

PROGETTO "PARCHI PER TUTTI"

**RAPPORTO SUL LIVELLO DI ACCESSIBILITA' E
FRUIBILITA' DELLE AREE PROTETTE
PIEMONTESI**

A cura di CPD – Consulta per le Persone in Difficoltà

Arch. Nadia Bravo
Arch. Eugenia Monzeglio



*"Camminare per me significa entrare nella natura.
Ed è per questo che cammino lentamente, non corro quasi mai. La Natura per me non è un campo da
ginnastica. Io vado per vedere, per sentire, con tutti i miei sensi. Così il mio spirito entra negli alberi, nel
prato, nei fiori. Le alte montagne sono per me un sentimento"*

REINHOLD MESSNER

Indice

1. Premessa	3
2. Approccio e filosofia	4
2.1 <i>Disabilità: alcuni concetti chiave</i>	5
2.2 <i>Dall'accessibilità alla fruibilità: concetti in evoluzione</i>	7
3. Metodologia	10
3.1 <i>La fruibilità delle aree protette</i>	10
3.2 <i>Come "misurare" l'accessibilità: le schede di rilevazione</i>	16
4. L'indagine	20
4.1 <i>Il campione d'indagine</i>	20
4.2 <i>L'analisi dei dati</i>	22
4.3 <i>La campagna delle rilevazioni in loco</i>	38
5. Conclusioni	41

1. Premessa

Il presente rapporto è stato realizzato nell'ambito del **progetto "Parchi per tutti"** finanziato dalla Direzione Ambiente – Settore Sostenibilità Salvaguardia ed Educazione Ambientale della Regione Piemonte (2008-2010).

Il progetto è nato dalla volontà di garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dall'età e/o dalle singole capacità psico-fisiche, il **diritto a fruire della natura** e a **godere dei benefici** da essa derivanti.

L'obiettivo generale dell'iniziativa, infatti, era quello di **migliorare le possibilità di fruizione della natura da parte di visitatori con disabilità** garantendone la piena **inclusione sociale**, nel pieno rispetto dei principi di salvaguardia ambientale e delle esigenze specifiche dei visitatori.

Per raggiungere questo obiettivo il progetto ha agito su due filoni principali:

- la **formazione degli operatori** che a vario titolo operano nelle aree protette al fine di trasferire maggiori conoscenze e competenze in merito alle esigenze dei visitatori con disabilità, alle possibilità di soluzioni progettuali concepite secondo i principi del "design for all" e allo sviluppo di una maggiore attenzione alla realizzazione di attività ludico-didattiche e un sistema di accoglienza inclusivo, capace di garantire a tutti un'esperienza appagante all'interno di un'area protetta, in condizioni di buona fruibilità;
- la **valutazione dell'attuale offerta dei parchi piemontesi in termini di accessibilità** e la valorizzazione nei confronti del vasto pubblico delle risorse che risultano fruibili da visitatori con esigenze specifiche.

Il progetto, benché non fosse orientato all'analisi statistica e approfondita delle aree protette piemontesi, ha voluto indagare lo stato dell'arte in materia di fruibilità al fine di stabilire una sorta di "punto zero" rispetto al quale andare a valutare eventuali strategie e azioni future, al fine di ottimizzare le risorse in un'ottica comune volta al continuo miglioramento delle possibilità di fruizione dei parchi da parte del maggior numero di visitatori possibile, compresi i visitatori con esigenze specifiche.

Il presente rapporto, quindi, propone una **lettura qualitativa e quantitativa dell'attuale offerta fruitiva delle aree protette piemontesi** ponendo l'attenzione sulle esigenze dei visitatori e sull'attenzione che gli Enti gestori pongono nel soddisfarle, sia in termini di servizi che di risorse.

In questo contesto l'analisi effettuata intende proporre l'accessibilità e la fruibilità come gli elementi cardine rispetto ai quali impostare la creazione e lo sviluppo di spazi ed esperienze didattico-ludico-educative appaganti e soddisfacenti per tutti, indipendentemente dall'età, dallo stato sociale o dalle singole capacità psico-fisiche.

Il presente rapporto, quindi, più che una mera analisi quantitativa intende porre l'attenzione sulle attuali carenze del "sistema parchi" in materia di fruibilità, analizzandone le debolezze e ipotizzando possibili prospettive affinché il **patrimonio naturale possa essere sempre più un patrimonio comune e godibile da tutti** i cittadini, qualunque siano le tecniche e le modalità di interazione e relazione con esso

2. Approccio e filosofia

Il progetto “**Parchi per tutti**” e, di conseguenza, la presente analisi, si fonda sull'assunto che il **rapporto con la natura risulta necessario e fondamentale nella vita di chiunque**, indipendentemente dall'età, dalla classe sociale, dalle abilità o dalle specifiche esigenze.

Le esperienze e le sensazioni generate dal contatto e dalla relazione con la natura, costituiscono infatti un'**esperienza soggettiva** che dipende dalle caratteristiche e dalle storie individuali di ognuno. La stessa persona può visitare e fruire lo stesso ambiente con finalità e modalità che cambiano nel tempo, in funzione dell'età e delle circostanze contingenti ma può fruire di un luogo nello stesso lasso di tempo in modi e con modalità differenti, utilizzando sensi, linguaggi e chiavi di lettura diverse che spesso possono costituire il valore aggiunto all'esperienza stessa.

Partendo da queste riflessioni risulta naturale concepire l'**interazione con la natura** come un'**esperienza emozionale**, che non può quindi essere codificata unicamente secondo i canoni generici della società moderna – da sempre riconducibili all'uomo *standard*, giovane e in buona salute – ma dovrebbe essere declinata rispetto alle esigenze e alle caratteristiche specifiche di ogni singola persona, senza porsi limiti o preconcetti sulle modalità e sulle possibilità di “godere” della natura.

L'**accesso alla natura** è quindi, a seconda dei casi, un **bisogno**, un **piacere**, una **necessità** ma anche e soprattutto un **diritto** che non tutti i cittadini riescono ad esercitare. Ancora troppo spesso, infatti, i principi di uguaglianza e pari dignità e opportunità su cui si basa la società civile, dai quali derivano diritti da esercitare nella vita quotidiana (incluso quello di viaggiare e fruire dell'ambiente naturale) sono spesso annullati da azioni o omissioni che, pur non essendo discriminatorie nell'intento, conducono di fatto a un **atto di esclusione**: persone con deficit motori, sensoriali, psichici, siano essi permanenti o temporanei, spesso non possono fruire di attrezzature, spazi o servizi e quindi delle esperienze cui hanno, invece, libero accesso i “normodotati”. Questa difficoltà o impossibilità di accedere liberamente agli spazi, che spesso interessa anche altre fasce sociali quali gli anziani o i bambini, ostacola lo sviluppo delle relazioni interpersonali, degli interessi didattici e culturali che nelle aree protette è possibile sviluppare, negando, di fatto, il **diritto all'uguaglianza sociale e civile** per tutti i cittadini.

D'altro canto non bisogna dimenticare che la possibilità di godere in autonomia e sicurezza dell'ambiente naturale costituisce un contributo significativo all'**innalzamento della qualità di vita delle persone svantaggiate** e/o con difficoltà. Il godimento della natura in piena libertà, infatti, costituisce una delle modalità per l'espletamento della funzione sociale di ricreazione e benessere psico-fisico che costituisce anche uno degli ambiti privilegiati dello scambio relazionale.

Se si considera che le aree protette costituiscono, sempre più, degli ambiti privilegiati dove sviluppare la relazione con la natura, dove riscoprire stili di vita più autentici e dove organizzare attività didattiche e sportive, risulta evidente come il tema della fruibilità non possa più essere trascurato anche in virtù delle funzione sociale che questi territori assumono nei confronti della società civile.

Le aree protette, infatti, rappresentano sempre più, dei piccoli laboratori dove sperimentare e applicare “buone prassi” in un'ottica volta alla sostenibilità. A questo proposito risulta evidente come la maggior attenzione alle esigenze dei visitatori e il

conseguente miglioramento delle possibilità di fruizione da parte del maggior numero di persone possa costituire un supporto e un vantaggio per il miglioramento della **sostenibilità sociale** dell'area protetta.

D'altro canto gli aspetti sociali e culturali, a fianco di quelli ambientali ed economici costituiscono, oggi, uno dei pilastri su cui si basa il concetto di sostenibilità, in cui i principi etici di dignità e rispetto della persona assumono un rilievo particolare. La stessa **Legge Quadro sulle aree protette**, nella definizione degli strumenti di pianificazione e controllo dei parchi, richiama gli Enti di gestione al **dovere sociale di garantire a tutti la possibilità di accedere alle aree protette** e di beneficiare del contatto rigenerante con il mondo naturale.

Ragionando in questi termini l'accessibilità di un'area protetta, o quanto meno l'impegno a garantire una sia pur limitata ma **concreta "visitabilità"** almeno dei luoghi più interessanti e significativi dell'area ad un ventaglio quanto più possibile ampio di visitatori, dovrebbe costituire uno dei significativi campi d'azione dell'Ente gestore e rappresentare un **tema trasversale** all'ideazione, alla progettazione e alla gestione di tutti gli interventi e le attività realizzate sul proprio territorio.

2.1 Disabilità: alcuni concetti chiave

Un'analisi in termini di fruibilità di un qualsiasi contesto culturale, ambientale o strutturale non può prescindere dalla puntualizzazione di alcuni concetti fondamentali in merito al "mondo" della disabilità e ad alcuni principi, ormai associati tra le associazioni che si occupano di disabilità, che costituiscono, in qualche modo, la base culturale sulla quale viene strutturata la presente indagine. In primo luogo va precisato che, in linea con le tendenze internazionali, quando si parla di "fruizione allargata" non si intendono esclusivamente le persone con disabilità ma si considerano i **"visitatori con esigenze specifiche"** cioè tutte quelle persone che per motivi diversi (età, disabilità, incidenti, patologie, gravidanze, ecc) presentano, in modo temporaneo o permanente, difficoltà a svolgere determinante funzioni della vita quotidiana (muoversi, mangiare, orientarsi, comunicare, ecc) ma non per questo rinunciano al piacere e al bisogno di relazionarsi con la natura, godendone i benefici e condividendone i valori.

Progettare e gestire un territorio ragionando in termini di utenza ampliata significa quindi **valorizzare la diversità**, considerando l'uomo nella sua complessità come soggetto che evolve da bambino ad anziano, come persona che nel corso della sua vita può andare incontro a cambiamenti temporanei o permanenti e presentare caratteristiche differenti da quella "normalità" arbitrariamente definita da convenzioni che, troppo spesso, si sono dimostrate inadeguate.

Gestire quindi un'area protetta tenendo conto dell'utenza ampliata significa considerare le caratteristiche e le esigenze dei visitatori come condizione di partenza, come elemento in grado di stimolare le potenzialità del progetto o dell'iniziativa e non come vincolo allo stesso.

È naturale, però, che le persone con disabilità esprimono, generalmente, esigenze e necessità più articolate e complesse rispetto ad altre tipologie di utenza per questo la capacità di soddisfare le loro necessità determina inevitabilmente un innalzamento della qualità del servizio offerto a tutti i visitatori. Di fatto una rampa inclinata all'ingresso di un centro visita è indispensabile per garantire l'accesso ad un visitatore in carrozzina ma è indubbiamente utile e gradita anche da una persona che spinge un

passaggio. D'altro canto la possibilità di scoprire il territorio attraverso il tatto e l'olfatto è giustamente l'unico modo per una persona non vedente di conoscere l'area ma può costituire, per tutti i visitatori, un'esperienza innovativa, piacevole e appagante per "vivere" la natura in modo nuovo e particolare.

Ragionando in questi termini è facile intuire che le **soluzioni** per rendere un territorio accessibile **non dovrebbero essere dedicate al disabile**, bensì partire dalle esigenze e dalla diversità per creare ambienti e attività che possano essere fruiti da tutti.

Trattando il tema della fruibilità non ci si può esimere dal fare un riferimento alle cifre che caratterizzano il "mondo" della disabilità. Senza entrare nel dettaglio è bene ricordare che, **nel mondo i disabili sono 650 milioni**, oltre il 10% della popolazione globale. Tutti insieme popolerebbero la **terza nazione del mondo** dopo Cina e India. In **Italia**, sono **circa 6 milioni**, la seconda regione dopo la Lombardia. Indubbiamente cifre non trascurabili soprattutto se si pensa che lo "Studio sulla domanda di turismo accessibile" realizzato nel 1999 nell'ambito del progetto STARE (Servizi Turistici per l'Accessibilità e la Residenza confortevole, ENEA - ITER) stimava la domanda di turismo accessibile italiana in 3,5 milioni di individui, senza considerare familiari e amici e le persone che, pur non essendo statisticamente rilevate come disabili, presentano difficoltà, anche temporanee, nello svolgere le attività quotidiane. Ovviamente nella domanda di turismo accessibile rientra anche la possibilità di fruire delle aree protette e di poter sviluppare attività didattiche e ricreative in luoghi di pregio naturalistico e ambientale.

Alla luce di queste poche cifre risulta evidente, anche solo per una questione numerica, come l'attenzione alle tematiche della fruibilità dovrebbe costituire un campo d'azione importante e non trascurabile da tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nella gestione del territorio e/o nella filiera turistica.

Prima di entrare nel merito del concetto di fruibilità si ritiene opportuno porre l'attenzione su alcuni principi e riflessioni in merito alla disabilità. In particolare bisogna ricordare che il miglioramento dell'accessibilità e quindi delle possibilità di inclusione sociale delle persone svantaggiate non è legato esclusivamente all'**abbattimento delle barriere architettoniche**, di fatto considerato il requisito minimo/limite da cui partire per realizzare "luoghi per tutti", ma anche e soprattutto all'**eliminazione delle barriere culturali** che costituiscono un elemento imprescindibile per la creazione di ambienti accoglienti, fondati su atteggiamenti più consapevoli e corretti nei confronti delle persone con disabilità.

In questo contesto è bene precisare che, nell'approcciarsi al mondo della disabilità, sia intermini progettuali che gestionali (organizzazione dei servizi e delle attività didattiche), bisogna ricordare che:

- **la disabilità non è una malattia**, i visitatori con disabilità non sono dei "diversi" destinatari di "soluzioni specializzate o dedicate" ma PERSONE non solo con la stessa dignità degli altri visitatori del parco, ma anche con le stesse aspettative, i medesimi interessi, passioni e motivazioni che spingono tutti noi a visitare un'area protetta;
- **avere una disabilità non significa non essere autonomi**, al contrario il principio dell'autonomia inteso come possibilità di svolgere tutte le azioni in modo indipendente senza l'ausilio e l'aiuto di personale o accompagnatori, costituisce sempre uno degli elementi fondamentali nella valutazione del livello di accessibilità di una qualsiasi risorsa o servizio;

- **la disabilità non è riconducibile esclusivamente alle persone in carrozzina**, per quanto questi soggetti siano coloro che esprimono maggiori e specifiche esigenze di accessibilità strutturale, ma si devono sempre tenere nella giusta considerazione le persone con disabilità sensoriale, visiva e uditiva, e coloro con disabilità intellettiva e cognitiva.

Partendo da questi presupposti la **persona con disabilità** in un'area protetta non andrebbe vista come un "peso" un "diverso" o un "portatore di bisogni speciali" bensì come un **visitatore che cerca un'esperienza didattica, ludico-ricreativa appagante, stimolante, confortevole e sicura**. Il fatto di necessitare di particolari ausili o accorgimenti per la fruizione del territorio e delle sue risorse, infatti, non modifica assolutamente le aspettative e le motivazioni che lo spingono a visitare l'area.

In questo senso garantire la fruibilità ad un ampio ventaglio di visitatori significa innanzitutto conoscere le caratteristiche del territorio e, parallelamente, le esigenze dei potenziali visitatori cercando di connetterle tra loro. In altre parole significa **riconoscere le potenzialità esprimibili dal territorio e analizzarle rispetto alle diverse modalità e possibilità di "utilizzo" da parte di persone diverse**, comprese le persone con disabilità. Solo attraverso il consolidamento di questo tipo di approccio è possibile auspicare all'ampliamento e al miglioramento delle possibilità di inclusione sociale dei soggetti svantaggiati all'interno dei territori protetti.

2.2 Dall'accessibilità alla fruibilità: concetti in evoluzione

Nel corso degli anni, le definizioni e gli approcci alla disabilità si sono evoluti e con l'introduzione da parte dell'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità della classificazione ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health, 2001) si è assistito all'abbattimento dell'equazione "menomazione = handicap".

Con la nuova visione, infatti, viene riconosciuto che il funzionamento dell'individuo nella sua totalità deriva dall'insieme delle **interazioni tra condizioni individuali e fattori ambientali**. Ne consegue che, a parità di stato di salute, lo svantaggio finale può essere diverso in funzione dell'ambiente in cui ci si trova a vivere, dal quale dipende, in ultima analisi, la maggiore o minore gravità dell'handicap (minore o maggiore possibilità di partecipazione alla vita sociale).

Anche nel campo della progettazione edilizia si assiste quindi a una crescente maturazione del concetto di diversità che si è trasformato da "vincolo" a "elemento di stimolo" per la fantasia e la creatività dei tecnici destinati a pianificare e progettare il territorio e le sue strutture.

In questa nuova logica, quindi, non dovrebbe più esistere un progetto "speciale", contrapposto o alternativo a quello "normale", ma si dovrebbe tendere, sempre, ad **estendere al massimo il grado di fruibilità del territorio** tenendo in considerazione le esigenze del maggior numero di persone, siano esse "abili" o "disabili".

In altre parole, limitarsi a predisporre uno scivolo per visitatori in carrozzina o rispettare le prescrizioni normative per l'abbattimento delle barriere architettoniche non è sufficiente a garantire la fruibilità di uno spazio o di un'area. Occorre infatti agire considerando una vasta gamma di diverse possibili condizioni e limitazioni, permanenti o temporanee, in modo da **creare un "ambiente" che la maggior parte delle persone possa "usare" in modo comodo e sicuro**, ricercando

soluzioni tese all'eliminazione delle fonti di pericolo e delle situazioni di affaticamento e disagio.

In questo contesto risulta quindi facile intuire che oggi non è più sufficiente parlare di accessibilità di un'area protetta (letteralmente possibilità di entrare in uno spazio) ma come risulti fondamentale e indispensabile ragionare e tendere alla piena fruibilità del territorio o di sue porzioni (possibilità di entrare in un parco e di godere appieno degli spazi e dei servizi ad esso connessi o riconducibili).

Fruibilità di un'area protetta significa quindi non solo garantire l'**accesso "fisico"** a una determinata risorsa (edificio, sentiero, area attrezzata, punto panoramico, ecc) ma pensare e operare per **far entrare in relazione** con essa il maggior numero di persone possibile. In questo senso il concetto di fruibilità è strettamente connesso a quello di **accesso all'esperienza**, approccio che sottende una visione dell'uomo in cui corpo e mente sono considerati inscindibili, un tutto unico dove si fondono le esperienze corporee ed emotive che contribuiscono all'identità di ognuno.

In estrema sintesi il concetto di fruibilità è riconducibile al rispetto, per tutte le tipologie di esigenze e disabilità (disabilità motoria, sensoriale, intellettiva ma anche esigenze derivanti da allergie e intolleranze alimentari, patologie croniche, età, gravidanze, ecc) dei seguenti principi:

- **poter arrivare** (disponibilità di informazioni sul livello di fruibilità in formati utilizzabili da tutti, buona segnaletica di raggiungimento, ecc);
- **poter entrare** (ingressi accessibili e segnalati, disponibilità di parcheggi nei pressi degli ingressi, ecc);
- **poter utilizzare** (muoversi all'interno delle strutture, poter partecipare alle attività, poter usufruire dei supporti e dei materiali, ecc).

Nel caso di un'area protetta il concetto di "poter utilizzare" può essere interpretato come possibilità di **poter godere dei benefici della natura** e di **sviluppare un'esperienza** didattica, educativa o ricreativa **appagante e soddisfacente**, in condizioni di comfort e sicurezza. In questo senso la sola accessibilità "fisica" o "strutturale" non è sufficiente a garantire la fruibilità del parco, per questo dovrebbe essere ricercata e garantita a tutti la possibilità di entrare in relazione con la natura, in altre parole si dovrebbe cercare di garantire, sempre, anche l'accesso all'esperienza affinché l'esperienza in natura possa costituire, oltre che un momento di rigenerazione e piacere, anche una possibilità di crescita culturale ed emotiva, un'occasione per scoprire il territorio, la natura ma anche sé stessi attraverso sensi ed esperienze stimolanti e differenti dalla comunicazione tradizionale.

Applicando questi concetti al contesto delle aree protette si può affermare che la fruibilità di un parco è data dall'efficace connubio di:

1. **assenza di barriere architettoniche** con conseguente possibilità, per tutti i visitatori, di muoversi e accedere alle principali e più significative risorse del territorio (sentieri, musei/mostre, percorsi didattici, aree attrezzate, punti panoramici, orti botanici, ecc). In alternativa all'impossibilità tecnica di raggiungere determinati luoghi (soprattutto per quanto concerne i parchi montani, per loro natura difficilmente accessibili) l'Ente parco dovrebbe impegnarsi per permettere la conoscenza delle peculiarità dell'area se non in modo diretto almeno attraverso esperienze interattive o collaterali che possano garantire al visitatore con disabilità l'apprezzamento e il godimento delle peculiarità del territorio (es. se per esempio risultano inaccessibili i luoghi per avvistare i caprioli, elemento simbolo del parco, sarebbe opportuno rendere fruibile il centro di recupero dei caprioli dove le persone con disabilità ma anche

bambini e anziani possono comunque fare la conoscenza dell'animale in condizioni più agevoli, oppure o realizzare una mostra, fruibile anche da persone con disabilità sensoriale (sistemi multimediali, possibilità di conoscere gli elementi esposti attraverso il tatto o la valorizzazione del senso dell'olfatto), per garantire a tutti di scoprire l'elemento simbolo del parco)

2. **presenza di servizi e ausili dedicati** al fine di garantire la piena fruibilità ai visitatori con esigenze specifiche. La possibilità di accedere ad aree riservate con mezzi dotati di contrassegno disabili; l'offerta, per persone con difficoltà motorie o problemi di affaticamento, di un servizio di trasporto con mezzi del parco per raggiungere aree in quota; la disponibilità di ausili come elettroscooter, tandem, biciclette a pedalata assistita, joelette che possono permettere a persone con disabilità di "vivere" più facilmente il territorio; la predisposizione di materiali informativi e cartellonistica anche in macrocaratteri con un buon contrasto cromatico per facilitarne la fruizione da parte di visitatori ipovedenti e/o anziani sono tutti accorgimenti che consentono o aiutano la fruizione agevole e autonoma del territorio da parte di visitatori con esigenze specifiche. D'altro canto, la predisposizione di questi servizi e la loro chiara comunicazione al pubblico è generalmente un segno importante ed evidente dell'attenzione che l'Ente gestore pone al tema dell'accessibilità

3. **servizio di accoglienza e accompagnamento formato** nella relazione e nelle modalità di trasmissione dei contenuti didattici ed educativi ai visitatori con disabilità sensoriale e/o intellettiva (predisposizione di percorsi e attività multisensoriali capaci di sollecitare tutti i sensi; realizzazione di soluzioni/attività multi-opzionali che permettano una pluralità di proposte alternative, organizzazione di escursioni, eventi, manifestazioni che possano garantire la piena inclusione di persone con disabilità) garantendo così "l'accesso all'esperienza" a tutti i visitatori dell'area.

In una logica tesa al miglioramento della fruibilità, quindi, le aree protette dovrebbero **mirare sempre più alla semplificazione della vita di ciascun visitatore** attraverso la realizzazione di spazi e servizi, utilizzabili da persone con caratteristiche ed esigenze anche molto differenziate, di qualunque età e con diverse capacità psico-fisiche. In altre parole un'area protetta più che limitarsi a "mettersi a norma" rispetto a quanto prescritto dai provvedimenti di settore, dovrebbe tendere ad individuare, caso per caso, la soluzione in grado di risolvere le criticità specifiche della propria realtà (morfologia del terreno, esigenze dei visitatori, disponibilità economiche, attitudine degli operatori, ecc) senza costituire un ostacolo per le altre tipologie di utenti.

Ragionare e operare concretamente per il miglioramento della fruibilità del territorio alle persone con esigenze specifiche significa anche, e soprattutto, un **innalzamento della qualità del servizio offerto a tutti i visitatori** del parco in quanto il miglioramento dell'accessibilità, in tutte le sue applicazioni e accezioni, genera sempre e inevitabilmente una maggior attenzione all'utente finale e, di conseguenza, la predisposizione di soluzioni che rispondano alle sue esigenze e che quindi contribuiscono ad arricchire e migliorare la propria esperienza all'interno del parco, innalzando la qualità complessiva del territorio (assunto per cui "ciò che è accessibile è più comodo per tutti"). Per questi motivi il **miglioramento della fruibilità** del parco non può essere demandato esclusivamente all'opera dei progettisti ma è una **questione molto più complessa, che interessa tutti i soggetti che operano e gestiscono l'area**, dai funzionari agli operatori fino agli addetti alla manutenzione. È, infatti, solo attraverso il consolidamento di un'ottica che consideri l'**accessibilità**

come un elemento trasversale a tutte le politiche gestionali dell'area (mobilità, strutture, informazione, servizi, comunicazione, manutenzione, ecc) che si può migliorare concretamente il livello di fruibilità complessivo del territorio, contribuendo in modo significativo al consolidamento del principio di "inclusione sociale" che le aree protette sono tenute a perseguire.

3. Metodologia

3.1 La fruibilità delle aree protette

Per parlare di fruibilità degli spazi protetti bisogna innanzitutto precisare che cosa si intenda per accessibilità.

Una delle definizioni più interessanti e complete del termine "accessibilità" si trova nelle linee guida sull'accessibilità degli atenei della Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità dove si legge che **"uno spazio è accessibile quando chiunque può viverlo pienamente, può abitarlo e goderlo in ogni suo aspetto spaziale e funzionale, compresi i servizi e le attività che in esso vi si svolgono"**.

La normativa tecnica per l'accessibilità, ovvero il **DM 236/1989** (edifici residenziali ed edifici privati aperti al pubblico) ed il successivo **DPR 503/1996** (edifici e spazi pubblici), definiscono l'accessibilità come "la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia".

Non deve trarre in inganno la dizione "edificio" così come i termini "unità immobiliari" e "unità ambientali", presenti nelle due normative tecniche, che coinvolgono indubbiamente gli spazi racchiusi in un involucro edilizio ma anche gli spazi all'aperto. Il termine "edificio" è quindi inteso come spazio dotato di autonomia funzionale o insieme autonomo di spazi funzionalmente e/o fisicamente connessi tra di loro.

Nel presente scritto per accessibilità si intende la possibilità di accesso, di movimento, di orientamento e di uso di:

- spazi fisici dell'area protetta (i sentieri, i percorsi, i luoghi all'aperto e gli edifici e le strutture facenti parte integrante dell'area protetta);
- attrezzature, arredi, complementi di arredo, elementi costruttivi;
- servizi offerti, necessari allo svolgimento delle attività proprie dell'area protetta.

Il raggiungimento, l'accesso, il movimento, l'orientamento e l'uso devono potersi effettuare in condizioni di autonomia, sicurezza, benessere e soddisfazione (ovvero garantendo facilità, comodità, piacevolezza etc.) attraverso **soluzioni spaziali, tecnologiche, organizzative e gestionali che possano soddisfare bisogni, esigenze e desideri dei visitatori**, attraverso risposte differenziate ed articolate, permettendo personalizzazioni ed adeguamenti (anche con funzioni di compensazione e conciliazione), evitando il ricorso a una progettazione "dedicata solo a ...", poiché essa tenderebbe comunque a riproporre forme di "marginalizzazione" anche se in una forma apparentemente più accettabile.

Alla definizione più generale e onnicomprensiva di accessibilità, come sopra enunciato, si accompagnano delle ulteriori precisazioni che vedono scomporre il termine di "accessibilità" in:

- *accessibilità*: come possibilità sia di arrivare, di percorrere, di muoversi permettendo quindi deambulazione, movimento e orientamento;
- *usabilità*: come possibilità di uso degli elementi, degli arredi e delle attrezzature presenti;
- *fruibilità*: come possibilità di utilizzo di servizi rispondenti a criteri di facilità e semplicità d'uso, di efficienza, di rispondenza alle esigenze dell'utente, di gradevolezza e di soddisfazione nell'uso.

Inoltre, per giungere ad una definizione più esaustiva di accessibilità, ma soprattutto a effettive ed inclusive manifestazioni dell'accessibilità, occorre che il requisito dell'accessibilità tenga conto anche degli aspetti temporali, organizzativi, comunicativi, informativi, finanziari etc.

E' ormai ampiamente diffusa la consapevolezza che, nello svolgimento della vita quotidiana, **i fattori ambientali possono essere elementi facilitanti o ostacolanti**: infatti conformazione e qualità di oggetti ed ambienti agiscono spesso come ostacoli (ma anche come impedimenti e fonti di disagio e di pericolo) all'esecuzione di azioni ed alla partecipazione alla vita sociale di un numero sempre maggiore di persone, che vedono annullata o limitata la possibilità di autodeterminarsi in relazione alle proprie necessità, abitudini, volontà e desideri.

Fra i fattori ambientali, quello fisico (con riferimento agli spazi e agli oggetti costruiti) può avere una funzione facilitante: basti pensare all'importanza in tal senso degli elementi di arredo o dei complementi di arredo, delle attrezzature, delle dotazioni impiantistiche, degli elementi costruttivi, ovviamente integrati dai necessari ausili calibrati sulle esigenze della specifica persona.

Per valutare il livello di accessibilità (intesa in maniera onnicomprensiva inglobante anche i requisiti di fruibilità e usabilità) è stato necessario individuare un metodo di indagine, schematizzato nella **predisposizione di schede di indagine** sull'accessibilità fisica e sensoriale delle aree protette.

Tali schede costituiscono il **principale strumento di rilevamento e di censimento delle barriere architettoniche**.

Le schede di rilevamento richiedono di:

- verificare per ogni risorsa, ogni unità spaziale e ogni attrezzatura/componente esaminate, aspetti di tipo oggettivo quali:
 - la presenza (o l'assenza) di elementi ritenuti indispensabili per il raggiungimento dell'accessibilità;
 - una serie di parametri dimensionali relativi ai singoli elementi che compongono le unità spaziali e le attrezzature/componenti;
- esprimere riflessioni di natura soggettiva, ma non arbitrarie o immotivate.

Si ritiene che sia molto importante la possibilità di inserire informazioni e annotazioni non relative solo a parametri fisico-dimensionali: le informazioni possono essere riferite anche ad eventuali elementi non presenti nella scheda, le annotazioni possono essere considerazioni personali del rilevatore o derivate da colloqui col personale e con utenti.

Occorre altresì precisare che la lettura attraverso schede di rilevazione di elementi di barriera e di difficoltà o di elementi di positiva agevolazione all'uso, presuppone un approccio di tipo analitico, mentre **l'accessibilità è un requisito di sintesi globale**.

Oltre a ciò, si sottolinea che le schede di rilevamento non possono essere di certo esaustive per ogni realtà analizzata, soprattutto quando ci si trovi in presenza di:

- spazi particolarmente complessi ed articolati, che possono presentare criticità non sempre rilevabili in modo agevole e riassuntivo;
- contesti naturali, siti di interesse paesaggistico e culturale dove spesso la geografia del luogo impone forti limitazioni alla sua percorribilità o dove la necessità di ridurre al minimo l'impatto antropico porta a limitare il numero dei visitatori;
- spazi concepiti e realizzati nel passato quando requisiti di accessibilità, di sicurezza, di agevole fruizione non erano presenti;
- contesti sottoposti a vincoli di tutela.

In prima istanza, per definire le *schede di sopralluogo dell'accessibilità*, si è ritenuto importante individuare alcuni *principi e criteri tecnici progettuali*.

I *principi-base* ed i *criteri progettuali*, che devono guidare la realizzazione dell'accessibilità di aree protette per tutti, prendono l'avvio dalle seguenti premesse:

- le aree protette devono poter essere fruite da qualsiasi persona, pertanto il riferimento non è un utente ideale, ma sono gli **utenti effettivi**, dal bambino al giovane, all'adulto all'anziano, dalla persona sana ed efficiente a quella con disabilità o con limitazioni fisiche, sensoriali, intellettive o con esigenze particolari;
- l'accessibilità delle aree protette rientra all'interno di un discorso più ampio, che coniuga gli aspetti di **sostenibilità degli interventi** con quelli volti a realizzare buone qualità ambientali sotto il profilo naturale, storico, sociale: il requisito dell'accessibilità concorre in maniera decisiva al raggiungimento di questa qualità;
- il conseguimento dell'**accessibilità** nelle aree protette è un **elemento trainante** per contribuire a riaffermare ed ampliare la cultura dell'accessibilità: infatti se possono diventare accessibili un parco storico, un orto botanico, un'oasi naturale o un percorso montano, a maggior ragione, devono e possono essere accessibili gli spazi costruiti.

I *principi-base*, ovvero gli imperativi di ordine etico, si riferiscono ai seguenti aspetti:

- occorre affiancare alla richiesta di accessibilità (intesa come caratteristica qualitativa dello spazio costruito che raggruppa elementi ed accorgimenti che permettono e/o facilitano **la mobilità e l'orientamento** e di conseguenza l'accesso e l'uso) anche il concetto di *visitabilità*, qualora la connotazione del sito potrebbe richiedere alcune rinunce (per tutti) alla totale accessibilità. Se infatti le modalità operative per conseguire l'accessibilità si rivelano fortemente prevaricatorie rispetto a contesti naturali o comportano reali perdite di immagine, si può ricorrere al solo requisito della *visitabilità*, sempre dopo un'attenta e coscienziosa valutazione. Tuttavia la doverosa sensibilità alle valenze naturali non deve diventare mai un alibi per non cercare soluzioni;
- possono esistere situazioni di **scarsa o inesistente accessibilità** anche in assenza di barriere architettoniche e, inoltre, ci possono essere *barriere nascoste*, non evidenziate da nessun disposto normativo;
- le soluzioni progettuali proposte **non devono essere pensate solo per le persone con disabilità**, ma ciò che viene realizzato con attenzione precisa per l'accessibilità deve poter essere utilizzabile da tutti e quindi anche da visitatori

con disabilità. E' assolutamente indispensabile che gli interventi per l'accessibilità siano di buona, o meglio di ottima, qualità e che propongano motivi di interesse e di arricchimento di esperienza per tutti;

- il parametro di riferimento per gli interventi finalizzati all'accessibilità non deve essere costituito solo dalle persone non deambulanti che usano la carrozzina ma occorre tener conto che il mondo della disabilità è quanto mai vasto e che altrettanto **ampio è il panorama dei possibili utenti** (bambini, anziani, persone con disabilità fisiche, sensoriali, intellettive, relazionali);
- le scelte di progetto devono far riferimento anche alla **componente sensoriale**, chiamando in gioco i sensi, al fine di offrire informazioni tattili, acustiche, olfattive, cinestetiche oltre che visive;
- un'attenta **analisi delle risorse del luogo** deve orientare e indirizzare il progetto per l'accessibilità, nel senso che anche elementi ritenuti modesti o di scarso pregio (come, ad esempio, un rudere abbandonato, una tettoia in disuso) possono costituire l'occasione di una rifunzionalizzazione accurata che comprenda anche il requisito della fruibilità. Nell'ambiente naturale occorre partire dal censimento e dalla valutazione dei percorsi già esistenti: spesso le strade sterrate o i camminamenti usati dalle guardie forestali si rivelano utili e non richiedono consistenti interventi (pulizia iniziale del sentiero, rassodamento e drenaggio del fondo, costante manutenzione). In altri casi, la stessa natura del sito può offrire concrete possibilità di utilizzo per tutti, persone con disabilità e non: è il caso dei sentieri circondanti gli specchi lacustri perché sono quasi sempre in piano e questa caratteristica riduce il problema delle pendenze longitudinali;
- gli interventi progettuali devono contemplare una **pluralità di proposte**, differenziate tra di loro, in modo da poter favorire il più ampio spettro di persone, senza però recare danno alle valenze ambientali, naturali e storiche già presenti nel sito, ma cercando di proporre anche significativi arricchimenti di immagine;
- a livello di interventi progettuali è indispensabile creare un'**immagine di normalità**, per evitare che gli interventi per l'accessibilità per tutti siano concepiti come interventi per le persone "handicappate": occorre ribadire con forza che progettare per tutti, a partire da chi è più debole e meno efficiente è, comunque e sempre, **progettare meglio per tutti**;
- sarebbe interessante, proprio per l'arricchimento dell'immagine e per valorizzare l'esperienza sensoriale, in modo che coinvolga globalmente tutti i sensi, trarre suggerimenti e **suggerimenti dai giardini e parchi storici del passato**: accorgimenti sensoriali (ad esempio grotte acustiche), tecniche costruttive (ad esempio per la realizzazione di percorsi accessibili eseguiti con materiali naturali, attraverso la compattazione di inerti), senso della spazialità e della scoperta progressiva;
- infine, gli interventi per l'accessibilità non devono essere considerati avulsi dal più **globale percorso progettuale** che deve veder compresenti i requisiti dell'accessibilità, della sicurezza e del rispetto della natura, integrati in una visione che non sottovaluti o trascuri l'aspetto di piacevolezza estetica oltre che funzionale.

I criteri progettuali per l'accessibilità di un'area protetta sono strutturati sulla base di una serie di elementi di tipo tecnico, che possono essere sintetizzati come segue:

- occorre individuare e segnalare l'ingresso o gli ingressi accessibili: è preferibile che l'ingresso principale sia anche l'**ingresso accessibile**, quando ciò non può avvenire, le opzioni possono essere:

- individuare un altro ingresso, renderlo accessibile e farlo diventare l'ingresso per tutti;
- lasciare "non accessibile" l'ingresso principale e individuarne un altro o altri accessibili: questi vanno assolutamente ben segnalati in modo che siano facili da individuare e devono essere lasciati aperti o apribili nell'immediato (senza snervanti e umilianti attese);
- scegliere come ingresso accessibile quello più comodo, la cui raggiungibilità è agevolata dalla vicinanza a zone di parcheggio, fermate dei mezzi pubblici di trasporto, presenza di altri servizi (bar, zona di ristoro, servizio igienico pubblico, erogatore di bevande etc.);
- **il superamento agevolato delle lunghe distanze** è un elemento cruciale. E' bene controllare le lunghe distanze, nel senso di agevolare la possibilità di percorrere lunghi tratti pedonali, con il supporto ad esempio di piccoli mezzi di trasporto ecologici e non inquinanti (ad esempio a trazione elettrica) come elettroscooter, minicar etc.;
- altro elemento importante è la possibilità di **superamento agevolato dei dislivelli**: la presenza di dislivelli con gradini va accompagnata (come ormai è dato universalmente noto) da rampe di pendenza e lunghezza adeguate. In caso di forti dislivelli presenti in luoghi edificati (ad esempio un castello, un forte) si sconsiglia fortemente l'uso di servoscala (anche se permesso dalla normativa tecnica per l'accessibilità) a favore di opportuni impianti di sollevamento (ascensori "tradizionali", ascensori in sede inclinata, ascensori panoramici, piattaforma elevatrice etc.) che ne consentano l'utilizzo in autonomia e risultino soluzioni "meno dedicate";
- **il superamento agevolato di avvallamenti** attraverso la realizzazione di ponti o passerelle accessibili e sicuri, può essere necessario in alcuni luoghi dove siano presenti corsi d'acqua oppure laddove il "materiale" da osservare (come nei siti archeologici) sia situato sotto il livello di campagna;
- occorre anche pensare all'**eliminazione delle barriere di tipo percettivo**, che limitano la capacità di comunicazione e di relazione sia delle persone con disabilità sensoriali o con difficoltà intellettive sia delle persone disattente, vivaci, "imbranate", ansiose etc. Tali barriere dipendono da problemi di *ricezione* ambientale di un segnale (*barriere sensoriali*) e da problemi di *interpretazione* di un segnale (*barriere cognitive*). In particolare per le persone con limitazioni visive si può ricorrere sia all'**orientamento spontaneo** (punti di riferimento e linee di riferimento) **sia a quello guidato** (attrezzature dedicate e idonee soluzioni progettuali);
- si sottolinea la necessità di disporre di **parcheggio accessibile e segnalato nelle vicinanze dell'area protetta o all'interno della stessa**;
- analogamente è importante disporre (in base all'estensione dell'area e alle sue offerte) di un **centro visite o di un punto di informazioni**, eventualmente dotato di mezzi di ausili e attrezzature per il movimento, da prestare o affittare all'occorrenza;
- sempre nel caso di aree di notevole estensione e di numerosi percorsi di visita e centri di interesse, è bene predisporre un **servizio di assistenza** per persone con difficoltà;
- se è possibile, è bene prevedere, in relazione alla dimensione dell'area, alla sua localizzazione e alla presenza di servizi nelle immediate vicinanze una serie di **attrezzature di servizio** che vanno da punti di ristoro, a vendita giornali, chiamata taxi, erogatori di biglietti per i mezzi pubblici, servizi igienici, punti di affitto/prestito di biciclette, di elettroscooter e di altri mezzi di trasporto;

- fondamentale è l'**individuazione dei percorsi**, potenzialmente suscettibili di diventare pienamente accessibili. A tal fine è necessario che i percorsi abbiano alcune caratteristiche quali l'assenza di ostacoli sui percorsi, la facile riconoscibilità degli stessi e la presenza di alcune minime attrezzature ed elementi di supporto. La scelta di tali percorsi va fatta in base a:
 - caratteristiche geografico-morfologiche (lunghezza, larghezza, pendenza etc.);
 - difficoltà di percorribilità;
 - elementi di interesse naturale, paesaggistico, storico-culturale, di svago (area attrezzata, area pic-nic, area gioco-bambini, area gioco adulti etc.) toccati dal percorso o meta dello stesso;
- occorre individuare (sempre in relazione alla dimensione dell'area) uno o più **semplici e non faticosi percorsi** pedonali (anche solo porzione di un più esteso percorso o itinerario), da adeguare per una facile fruizione a chi ha problemi motori o sensoriali;
- è opportuno privilegiare, nella scelta degli elementi da adeguare ai requisiti dell'accessibilità, **percorsi e punti panoramici** o con significative valenze storico-ambientali e naturali, dotandoli di sistemi di seduta;
- tra le attrezzature si sottolinea l'importanza di avere **solidi corrimani** di facile presa e piacevoli al tatto;
- fondamentale è disporre di una **segnaletica efficace**, ovvero semplice, comprensibile, non ambigua, né ridondante. E' importante precisare che tutti gli **strumenti comunicativi**, ivi compresa la segnaletica, devono rispondere ai principi della leggibilità e dell'accessibilità della informazione e quindi essere configurati anche in funzione delle esigenze delle persone con disabilità o difficoltà di udito, di vista, di eloquio e di comprensione;
- opportuno (e facilitato dalla presenza dell'ambiente naturale) è il ricorso ad **accorgimenti plurisensoriali**, sia attraverso l'uso di indizi e di accorgimenti captabili mediante i sensi (udito, tatto, olfatto, gusto, vista, senso cinestetico, senso vestibolare), sia attraverso soluzioni progettuali e tecnologiche che compensino il senso mancante e potenzino gli altri sensi.

La **progettazione sensoriale** consente a tutti di sperimentare maggiori esperienze sensoriali e favorisce l'autonomo uso dello spazio anche da parte di persone con limitazioni intellettive o sensoriali, soprattutto quando esse si trovano in ambienti non familiari. In particolare si ricordano: l'utilizzo di materiali differenti per tessitura, calore, colore, suono, plasticità; l'inserimento di strisce guida a terra ("bande" di materiale di colore e/o materiale diverso) o di corrimano; il cambiamento di rivestimento del piano di calpestio. Oltre a quanto sopra elencato, che ha funzione di orientamento e di informazione, si possono studiare altri elementi con funzione più squisitamente conoscitiva e di interpretazione, come ad esempio: la realizzazione di zone dedicate all'olfatto con presenza e segnalazione delle essenze odorose ed i supporti per il riconoscimento tattile della vegetazione;
- sistema di informazioni che permetta un'**autovalutazione** delle proprie possibilità per poter quindi scegliere consapevolmente e liberamente che cosa fare e dove andare. In linea generale gli elementi identificatori del livello di accessibilità dovrebbero essere dati almeno da:
 - lunghezza e larghezza del percorso, presenza di mancorrenti;
 - presenza di aree di sosta e frequenza delle stesse;
 - pendenza longitudinale e trasversale;
 - natura della "pavimentazione" del percorso.

3.2 Come "misurare" l'accessibilità: le schede di rilevazione

Nella rilevazione dell'accessibilità i *principi-base* e *criteri progettuali* servono per la definizione di una serie di *principi minimi* utili sia individuare il livello di accessibilità, fruibilità ed usabilità di un'area protetta, che consenta al visitatore con disabilità o con esigenze specifiche un'esperienza appagante e significativa, non parziale e limitata sia a rispettare le finalità dell'area protetta (tutela e salvaguardia, ricerca ed educazione ambientale, valorizzazione di tradizioni e tipicità locali).

Le schede utilizzate nell'ambito del progetto Parchi per tutti sono **estremamente dettagliate** e sono state strutturate ed organizzate in modo da analizzare criticamente la situazione relativa all'accessibilità.

Infatti:

- sono basate sulle richieste normative (DM 236/1989 e DPR 503/1996, DM 28-03-2008 Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale);
- tengono conto anche di quanto le normative non dicono in modo sufficientemente esaustivo o non dicono per niente;
- considerano una serie di elementi non esplicitati con parametri dimensionali o con richieste prestazionali nella normativa tecnica soprattutto per quanto concerne gli accorgimenti per le persone con disabilità sensoriale.

Ormai si è pienamente consapevoli che non è sufficiente la conoscenza e la stretta, rigorosa applicazione dei parametri delle norme per garantire un'effettiva e reale accessibilità ed inclusione; oltretutto nell'attuale normativa tecnica per l'accessibilità esistono scarse e scarse indicazioni per il conseguimento dell'accessibilità sensoriale.

Occorre indubbiamente analizzare in modo critico la situazione relativa all'accessibilità ed alla fruibilità in relazione sia alla normativa tecnica ed alle sue prescrizioni, ma anche (e soprattutto) in riferimento alle caratteristiche delle persone con disabilità (motorie, sensoriali, intellettive) ed alle loro esigenze.

Come prima sottolineato, non è sufficiente la conoscenza e la stretta/rigorosa applicazione dei parametri delle norme per garantire accessibilità ed inclusione, infatti:

- occorre conoscere attentamente e riflessivamente la norma, per poterla interpretare criticamente e per proporre eventuali soluzioni alternative, così come la normativa italiana sull'accessibilità permette di fare;
- la normativa fornisce scarse indicazioni per l'accessibilità percettiva (barriere percettive, specie quelle sensoriali);
- la normativa necessita di revisione/aggiornamento per essere sempre adeguata a esigenze in continua evoluzione.

Pertanto le schede di rilevamento contengono anche una **serie di elementi** che vanno nella direzione di **migliorare la comunicatività ambientale** per le persone con disabilità sensoriale.

Per le **persone con difficoltà visive o non vedenti**, ci possono essere alcuni accorgimenti ambientali che consentono:

- il ritrovamento costante di un supporto stabile per orientarsi;
- l'individuazione a distanza di elementi essenziali per la gestione delle attività nelle aree protette;

- la possibilità di "fare esperienza" ricorrendo a canali extravisivi (informazioni acustiche, tattili, igrotermiche, cinestetiche etc.);
- il rafforzamento delle informazioni visive;
- il mantenimento di direzione nella deambulazione (percorsi evidenziati con continuità e continuità degli elementi di informazione);
- la possibilità di individuazione di un oggetto anche da un particolare;
- il riconoscimento di ostacoli o pericoli onde evitarli.

Per le persone con difficoltà uditive o totalmente non udenti, ci possono essere alcuni accorgimenti ambientali che possono migliorare la loro possibilità di percezione, tra cui si ricordano:

- sistemi di trasformazione di tutti i sistemi acustici di avviso, segnale, allarme in avvisatori anche visivo-luminosi e/o vibratili;
- sistemi di trasformazione di tutte le informazioni acustiche anche in visive su display nei luoghi pubblici, sui mezzi di trasporto etc.;
- attento controllo, da effettuarsi in sede di progettazione architettonica ed impiantistica, della propagazione del suono, specie in ambienti grandi ed affollati, per permettere una buona diffusione dello stesso, evitando i fattori di disturbo o di inadeguata distribuzione e ricezione;
- videotelefono, videocellulare, videocitofono;
- sistemi per migliorare il rapporto segnale/rumore (raggi infrarossi, modulazione di frequenza personale o fissa etc.);
- maxi schermo per proiezione di informazioni o altro nei luoghi grandi ed affollati, nelle sale congressi etc.;
- sistemi di traduzione simultanea delle parole di chi parla in parole scritte, proiettate su schermo;
- sistemi di proiezione su grande schermo attraverso impianto con telecamera;
- sistemi ad induzione amplificata per portatori di protesi acustiche da inserire in luoghi dove prevale la comunicazione orale.

L'obiettivo generale che sottende all'elaborazione delle schede di rilevamento è, in primo luogo, quello di garantire la piena inclusione sociale delle persone con disabilità e con esigenze specifiche all'interno delle aree protette, nel pieno rispetto dell'ambiente naturale e dei principi di tutela e salvaguardia ambientale. In secondo luogo lo strumento di rilevazione è ideato per permettere al visitatore con disabilità o con esigenze specifiche di compiere, all'interno dell'area protetta, *un'esperienza completa*, globale e soddisfacente, comprendente la possibilità di raggiungere l'area protetta, di ricevere informazioni (centro visite, infopoint), di percorrere un sentiero o un itinerario, di passeggiare, di fare un pic-nic, di riposare, di fruire degli elementi di ristoro (bar, ristorante, foresteria, rifugio, albergo, campeggio etc.) e di attrazione (punto panoramico, emergenza naturalistica o storica, orto botanico, museo di qualunque natura esso sia – museo "tradizionale", museo diffuso, ecomuseo etc.-) e di svago (area gioco, area sosta e pic-nic etc.).

Nella redazione delle schede si sono innanzitutto schematizzati gli "elementi" che potevano essere presenti in un'area protetta e che potevano essere sottoposti a valutazioni nei confronti della loro accessibilità e fruibilità.

Tali elementi sono stati suddivisi in:

- **risorse**, intese come gli aspetti che caratterizzano e valorizzano l'area protetta. Ogni risorsa è configurabile come una specie di "unità immobiliare" (l'uso dei termini "unità immobiliare" e la loro definizione è presente nel DM 236/1989

recante prescrizioni tecniche per l'accessibilità) da intendersi "come un'entità suscettibile di autonomo godimento ovvero un insieme di unità ambientali funzionalmente connesse, suscettibile di autonomo godimento";

- **unità spaziali**, intese come gli elementi spaziali che costituiscono gli ambienti delle risorse. L'unità ambientale (sempre secondo la definizione data dal DM 236/1989 recante prescrizioni tecniche per l'accessibilità) è uno spazio elementare e definito, idoneo a consentire lo svolgimento di attività compatibili tra loro;
- **dotazioni/attrezzature/componenti**.

Le "risorse" comprendono:

- centro visite
- punti informativi
- bar/ristorante
- museo/ecomuseo
- percorso, itinerario
- area attrezzata
- foresteria
- capanno osservazione avifauna
- punto panoramico
- campeggio
- centro recupero fauna

Le "unità spaziali" comprendono:

- accesso all'edificio
- ingresso principale
- ingresso secondario
- sala conferenze
- sala lettura
- aula
- laboratorio
- servizio igienico
- camera da letto
- bungalow
- parcheggio su suolo pubblico
 - parcheggio esterno di pertinenza esclusiva dell'area protetta
 - parcheggio interno di pertinenza esclusiva dell'area protetta
- collegamenti verticali
 - collegamenti verticali: ascensore
 - collegamenti verticali: piattaforma elevatrice (o elevatore)
 - collegamenti verticali: servoscala (o montascala)
 - collegamenti verticali: dispositivi o ausili tecnologici rimovibili
 - collegamenti verticali: scala
 - collegamenti verticali: rampa
- collegamenti orizzontali: corridoi

Le "attrezzature/dotazioni/componenti" comprendono:

- attrezzi ginnici e per attività ludica
- cappelle/piloni votivi
- cassette e bacheche per osservazioni naturalistiche
- cestino portarifiuti

- chiosco bar
- contenitori/ aiuole per essenze/ vasche/ letti di coltivazione
- fondo pavimentazione
- fontana
- giochi bambini
- giochi adulti
- installazioni artistiche
- pannelli interattivi
- passerelle/ pontili
- pavimentazione interna
- periscopi sonori/ imbuti acustici/ tubi amplificatori/ arpe eoliche
- piattaforme per equitazione
- pontile per pesca
- porta
- posatoi/ cassette
- recinti per ungulati (o altri animali)
- schermature/ paratie di osservazione
- sedute
- segnaletica di identificazione
- segnaletica di informazione e orientamento
- SOS sicurezza
- tavoli
- voliere per riabilitazione avifauna

Per ognuna delle risorse, delle unità spaziali e delle attrezzature/dotazioni/componenti è stata predisposta un'apposita scheda di rilevamento.

Le schede relative a ciascuna risorsa contengono solo alcuni elementi e spazi della risorsa, in particolare sono sempre presenti:

- gli elementi identificativi della risorsa (come l'elenco degli ambienti)
- gli elementi fondamentali (come l'ingresso, la segnaletica)
- gli elementi specifici di ciascuna risorsa (come la camera da letto per la foresteria/ostello o la zona accoglienza/informazioni/reception/biglietteria per il centro visite o il museo).

Viene invece demandato ad ogni rilevatore il compito di cercare, tra le schede di rilevamento delle unità spaziali, quelle unità spaziali presenti nella risorsa in esame (ad esempio percorsi verticali, percorsi orizzontali, servizi igienici etc.).

In particolare la scheda-base, comune a qualsiasi area protetta, è quella che fornisce alcune informazioni generali.

La scheda di informazioni generali sull'area protetta comprende i seguenti dati:

- elementi di identificazione;
- le modalità di raggiungimento;
- le indicazioni sul sistema di comunicazione e di informazione sull'area protetta;
- i servizi offerti nei confronti delle persone con disabilità o con esigenze specifiche;
- le modalità di accoglienza delle persone con disabilità o con esigenze specifiche;
- la formazione del personale finalizzata ad accogliere ed accompagnare persone con disabilità o con esigenze specifiche.

Tutte le informazioni raccolte attraverso lo strumento di rilevazione, appositamente analizzate e valutate da tecnici esperti in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, consentono di delineare, in modo affidabile, il livello di fruibilità della risorsa tenendo conto delle esigenze di una molteplicità di utenti.

4. L'indagine

4.1 Il campione d'indagine

Il progetto "Parchi per tutti" ha visto il **coinvolgimento di tutte le aree protette piemontesi** presenti nella classificazione regionale vigente al momento dell'avvio del progetto (autunno 2008).

L'opportunità di partecipare alle iniziative di formazione e la possibilità di aderire all'iniziativa attraverso la compilazione volontaria del questionario, era infatti aperta a tutte le tipologie di aree protette, purché dotate di un ente gestore e di personale operativo. Sono stati esclusi dall'indagine i 2 parchi nazionali che insistono sul territorio piemontese ai quali è stata comunque offerta la possibilità di partecipare alle giornate di formazione.

La presente analisi è stata redatta sulla base delle informazioni reperite attraverso il **Questionario di Informazioni Generali** (di seguito indicato come Questionario IG) compilato dagli enti gestori nel corso della primavera/ESTATE del 2009. Il questionario, volto ad indagare il livello di fruibilità generale dell'area (strutture, servizi, accoglienza, formazione, ecc) è stato inviato a tutti gli enti di gestione con richiesta di compilazione per ogni singola area (parco o riserva) di loro competenza.

La compilazione del questionario è stata sollecitata dallo *staff* di progetto con *recall* telefonici e con la possibilità di compilazione telefonica assistita al fine di avere una buona risposta che potesse permettere un'analisi attendibile e significativa della realtà regionale. La compilazione del questionario, così come la partecipazione al progetto era comunque su base volontaria, senza alcun obbligo o vincolo specifico per gli Enti gestori.

Il questionario IG è stato organizzato con prevalenza di risposte chiuse per facilitarne la compilazione ed è stato strutturato rispetto ai tre principi generali dell'accessibilità: poter arrivare, poter entrare e poter utilizzare.

Al contrario delle schede di rilevazione che entravano nel dettaglio dell'accessibilità tecnica, la scheda IG intendeva indagare, anche per macro-temi, il livello di fruibilità generale dell'area nel suo complesso. Per questo motivo la scheda IG è stata richiesta e compilata anche dalle aree che non hanno partecipato alla fase di rilevazione tecnica delle risorse.

La scheda IG infatti andava ad analizzare i seguenti elementi, fondamentali per garantire un buon livello di fruibilità del territorio a tutti i visitatori:

- orientamento e mobilità: identificazione dell'area e possibilità di raggiungimento;
- comunicazione e informazione: disponibilità di strumenti e strutture per reperire informazioni sull'area e sulle possibilità di fruizione (sito internet, centri visita, segnaletica informativa, ecc);
- servizi dedicati: dotazione di ausili per facilitare la fruizione dei visitatori con disabilità (mezzi di trasporto accessibili, mappe tattili, audio-guide con linguaggio LIS, ecc) e predisposizione di agevolazioni, accorgimenti e servizi dedicati (permessi di transito a mezzi dotati di contrassegno, disponibilità al trasporto di anziani e persone con disabilità con i mezzi del Parco, ecc);
- frequentazione dell'area da parte di visitatori con esigenze specifiche: esperienza diretta nell'accoglienza di visitatori con disabilità ed eventuale organizzazione di eventi o attività specifiche per un'utenza ampliata;

- formazione del personale: disponibilità di personale formato e/o con esperienza nella relazione e nell'accompagnamento di visitatori con esigenze specifiche;
- fruibilità delle singole risorse: valutazione di massima ed estremamente indicativa dell'accessibilità di sentieri, centri visita, aree attrezzate, ecc

Nel complesso hanno risposto al questionario IG **29 Enti gestori** fornendo le schede compilate per un totale di **50 aree protette** che costituiscono il campione di indagine dell'analisi che segue.

CAMPIONE D'INDAGINE		
N.	Tipologia AP	Nome dell'area protetta
1	PN	Alpe Veglia Devero
2	PN	Alpi Marittime
3	PN	Alta Valle Pesio e Tanaro
4	PN	Alta Valsesia
5	RNO	Bosco del Solivo
6	PN	Bosco delle Sorti e della Partecipanza di Trino
7	Aa	Brich di Zumaglia e Mont Prevé
8	RNS	Burcina "felice Piacenza"
9	PN	Capanne di Marcarolo
10	PP	Colle del Lys
11	PN	Collina Torinese
12	PP	Conca Cialancia
13	RNS	Dormelletto
14	SFFP	Fascia Fluviale del Po - tratto Cuneese
15	SFFP	Fascia Fluviale del Po - tratto Torinese
16	SFFP	Fascia Fluviale del Po- tratto Alessandrino - Vercellese e del Torrente Orba
17	PN	Fluviale Gesso e Stura
18	RNS	Fondo Toce
19	RNS	Garzaia di Carisio
20	RNS	Garzaia di Villarboit
21	PN	Gran Bosco di Salbertrand
22	RNS	Isolone Oldenico
23	RNS	La Bessa
24	PN	La Mandria
25	PN	Laghi di Avigliana
26	PP	Lago di Candia
27	PN	Lagoni di Mercurago
28	PN	Lame del Sesia
29	RNO	Le Baragge
30	PN	Monte Fenera
31	PP	Monte San Giorgio
32	RNS	Monte Tre denti - Freidur
33	RNS	Monti Pelati e Torre Cives
34	RNS	Orrido di Chianocco
35	RNS	Orrido di Foresto
36	PN	Orsiera Rocciavré
37	RNS	Palude di Casalbeltrame
38	PN	Rocchetta Tanaro
39	RNS	Sacro Monte Calvario di Domodossola
40	RNS	Sacro Monte di Belmonte
41	PN	Sacro Monte di Crea
42	RNS	Sacro Monte d'Orta
43	RNS	Sacro Monte SS Trinità di Ghiffa
44	RNS	Sacro Monte di Varallo
45	PP	Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx
46	RNS	Val Sarmassa
47	PN	Val Troncea
48	RNS	Valle Andona
49	PN	Valle del Ticino
50	RNO	Vauda

Tab. 1 - Dettaglio delle aree che hanno compilato la Scheda IG (campione dell'indagine)

Legenda:

PN: Parco Naturale

RNO: Riserva Naturale Orientata

RNS: Riserva Naturale Speciale

AA: Area attrezzata

PP: Parco Provinciale

SFFP: Sistema fascia Fluviale del Po

Il questionario, benché oggetto di autovalutazione e quindi strettamente connesso all'attenzione e alla responsabilità del compilatore nel garantire la veridicità e l'attendibilità delle informazioni costituisce, in ogni caso, un buon strumento per iniziare ad avere un quadro complessivo delle condizioni di fruibilità delle aree protette piemontesi. Le risposte al questionario, infatti, risultano utili e indispensabili per tracciare riflessioni e osservazioni in merito alla fruibilità dei territori protetti e all'individuazione di strategie e iniziative per migliorarne l'accessibilità facendo in modo che la "cultura dell'accessibilità" diventi, progressivamente, un patrimonio diffuso e consolidato tra gli operatori e i funzionari delle aree protette piemontesi.

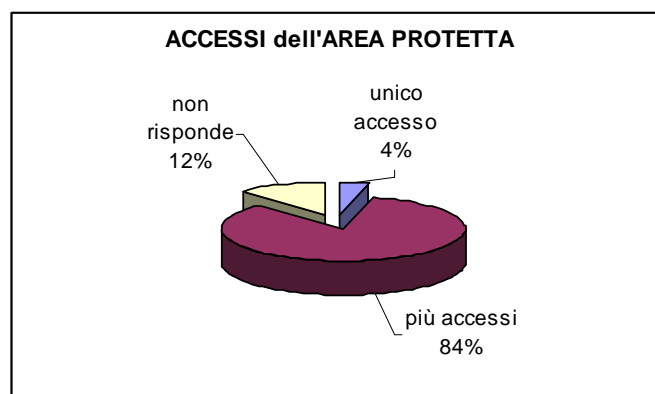
4.2 L'analisi dei dati

Come più volte ribadito, il livello di fruibilità di una risorsa inizia dalla possibilità di identificare con chiarezza il luogo in cui mi trovo, di riconoscerlo fisicamente, di raggiungerlo con facilità e di riuscire a orientarmi, con facilità, all'interno di esso.

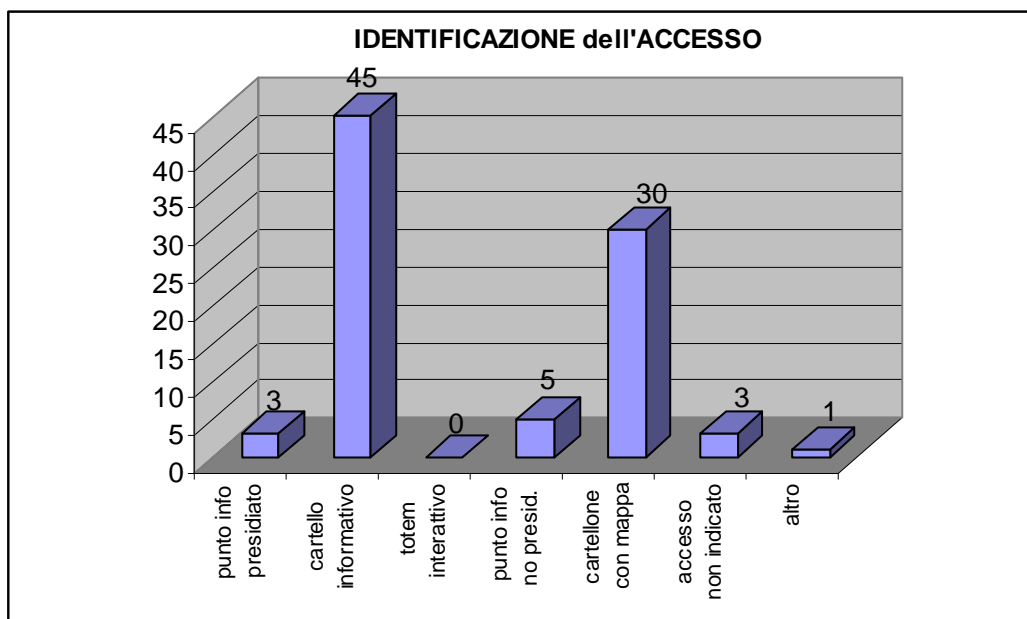
La **riconoscibilità di un'area**, infatti, risulta un elemento utile e fondamentale, per tutti i visitatori, nel processo di conoscenza e fruizione di un territorio. Questi elementi però, risultano maggiormente importanti e significativi per i visitatori con difficoltà di orientamento o ritardi cognitivi, che nell'identificazione chiara e semplice dello spazio circostante, dei percorsi e delle direzioni possono trovare conferme e certezze che determinano un maggior livello di sicurezza e autonomia nella fruizione dell'area nonché una maggiore facilità a percepire lo spazio e comprenderne finalità e azioni.

Nel caso delle aree protette, proprio per la loro stessa natura di spazi aperti e molto vasti, l'identificazione e la delimitazione fisica è spesso difficoltosa e la percezione di "essere nel parco" non è sempre così immediata e manifesta. Se pensiamo che **oltre la metà delle aree analizzate dichiara di non avere confini di delimitazione definiti sul territorio**, risulta facile intuire come può essere difficoltoso, per qualunque visitatore, percepire la "presenza" del parco sul territorio. D'altro canto una percentuale minima delle aree confinate presenta un limite percepibile con chiarezza al visitatore (muro o rete metallica) mentre circa la metà del campione presenta **confini costituiti da palinatura standard** e tabelle segnaletiche poste lungo il confine, ad una frequenza variabile in funzione delle dimensioni dell'area.

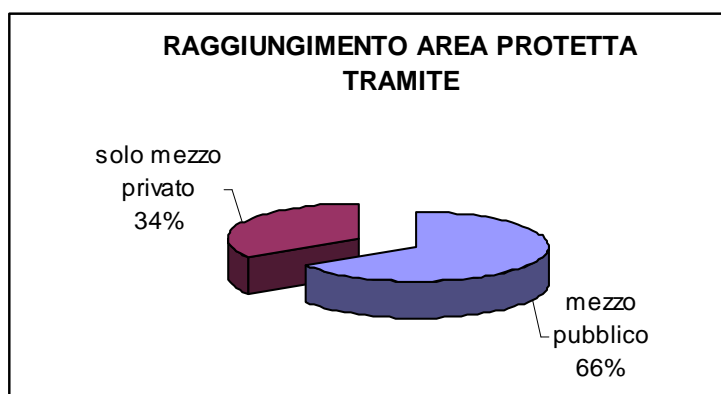
La difficoltà di identificazione dell'area è confermata anche dal fatto che la quasi totalità delle aree piemontesi presenta, anche in funzione delle significative estensioni, più di un accesso, elemento che contribuisce a rendere più faticosa da parte dei visitatori la percezione e la definizione dei limiti del parco.

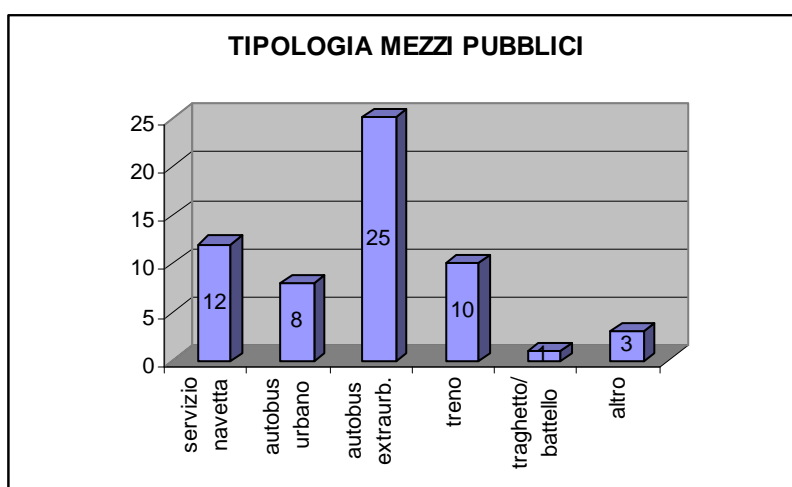
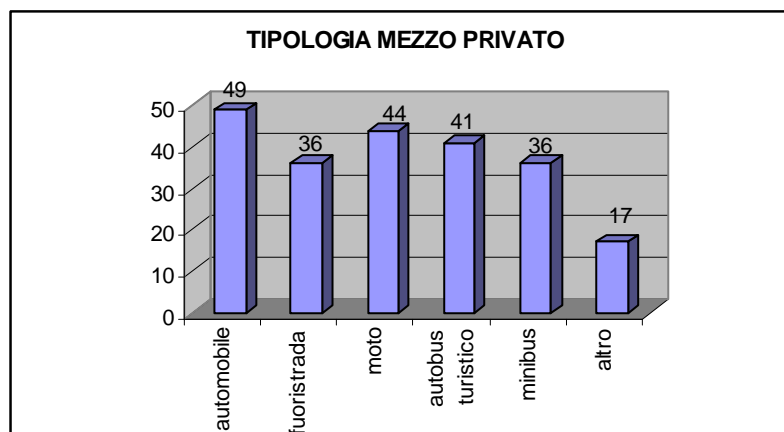


Va però sottolineato un dato confortante che vede la **quasi totalità** delle aree disporre, almeno agli ingressi principali, solitamente identificati con quelli carrabili posti lungo le principali direttrici di accesso, di **cartelli identificativi** del parco per segnalare al visitatore "l'ingresso" nel territorio protetto. Rispetto al campione, infatti, solo 3 aree dichiarano di non segnalare al visitatore l'ingresso all'area e quindi non forniscono fisicamente sul territorio, in alcun modo, informazioni circa la propria presenza ed esistenza.

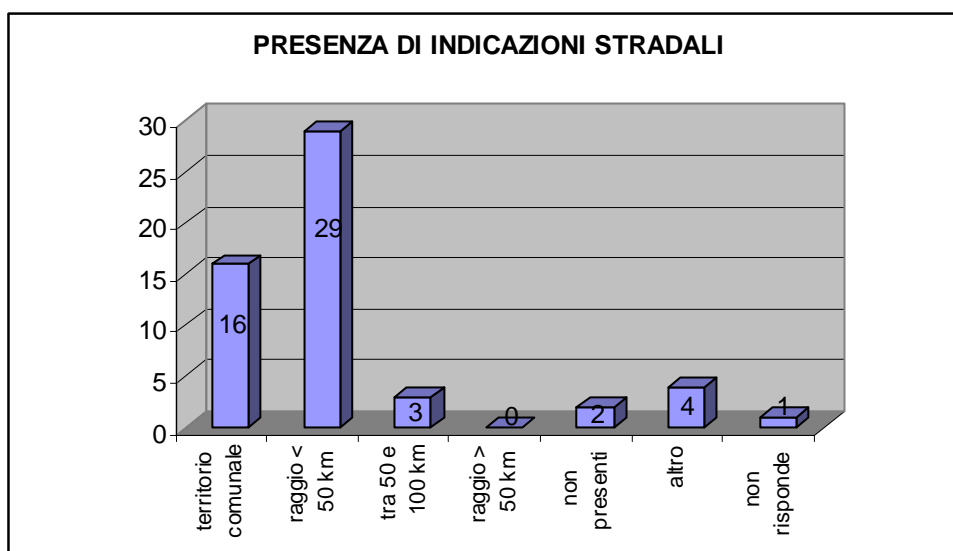


Il **raggiungimento** dei territori protetti è caratterizzato da una **discreta disponibilità di trasporto pubblico** (66% delle aree indagate) che, se rapportato al fatto che i territori protetti si trovano spesso, per loro natura, in aree decentrate e marginali risulta un dato positivo in quanto consente il loro raggiungimento e la fruibilità anche alle fasce di utenza deboli (anziani e ragazzi). D'altro canto va sottolineato come, allo stato attuale, il trasporto pubblico regionale non garantisca ancora un adeguato livello di accessibilità dei mezzi e delle stazioni o banchine d'attesa tale da consentire a visitatori con disabilità, in particolare a persone in carrozzina, di organizzare i propri spostamenti con mezzi pubblici in modo autonomo e confortevole.

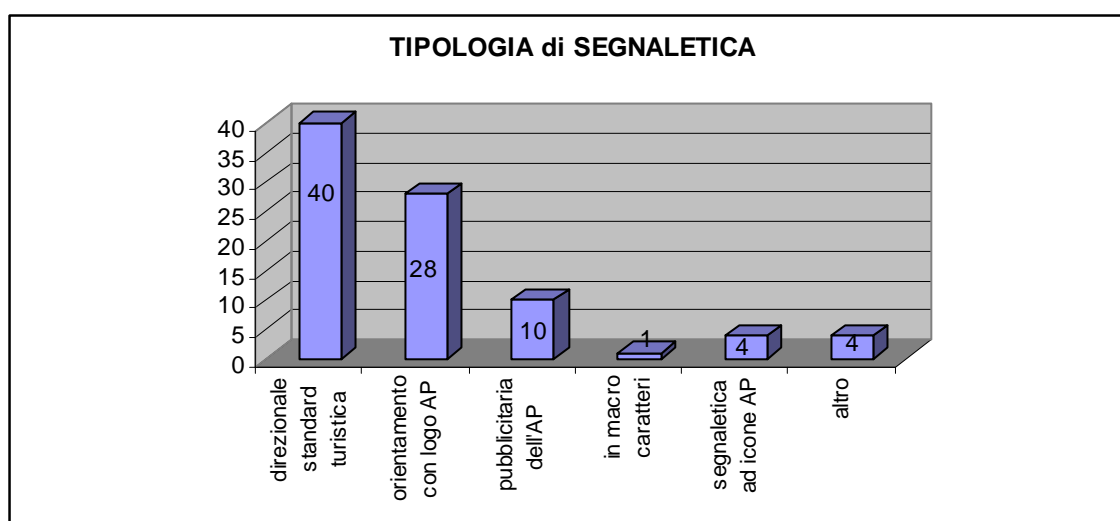




Per quanto concerne la **facilità di raggiungimento** del parco, la **quasi totalità delle aree dispone di segnaletica direzionale** almeno nel territorio comunale e oltre la metà del campione dispone di segnaletica in un raggio compreso entro i 50 km dai confini dell'area. Se si pensa che le aree protette regionali hanno tendenzialmente un bacino d'utenza prevalentemente locale/regionale la buona disponibilità di segnaletica in un raggio di 50 km è un segnale importante dell'attenzione posta al visitatore e della volontà dell'Ente nell'agevolare il raggiungimento.



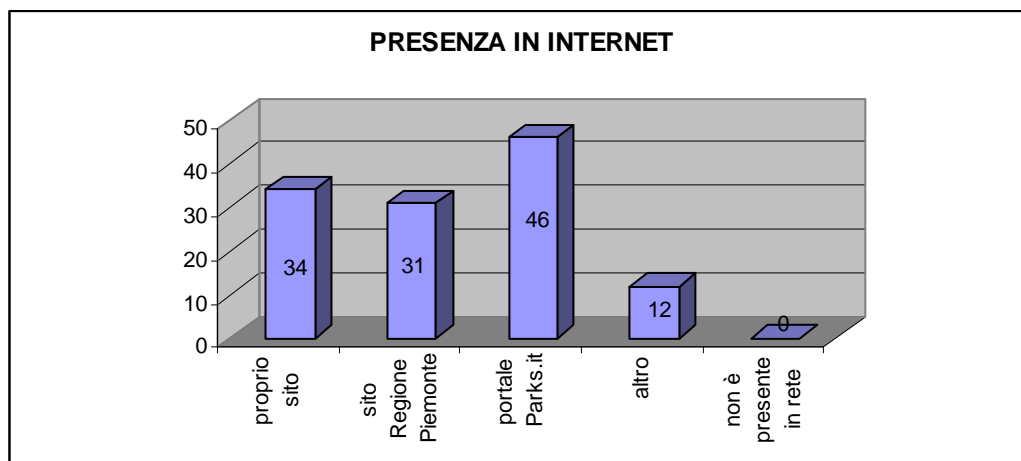
Per contro la discreta disponibilità di indicazioni stradali si scontra con la scarsa attenzione e conoscenza delle tecniche di “comunicazione efficace” che tengono conto delle possibilità di leggibilità (corpo del testo e contrasti cromatici) e comprensione (chiarezza del messaggio, utilizzo di parole semplici) da parte di un’utenza ampliata che comprenda anche persone anziane, ipovedenti o bambini. Solo un’area del campione, infatti, dichiara di avere una segnaletica di orientamento in macro-caratteri mentre la maggior parte (80%) utilizza la segnaletica direzionale stradale costituita dalle paline *standard* a fini turistici (testo bianco su fondo marrone) che comunque sono caratterizzate da una buona leggibilità.



Come più volte ribadito nella presente analisi, la possibilità di reperire con facilità informazioni sull’area protetta e sulle sue possibilità di fruizione costituisce un elemento cruciale esignificativo della capacità di comunicazione e promozione dell’Ente nei confronti del vasto pubblico. La disponibilità di informazioni chiare e attendibili sul livello di fruibilità dell’area e delle singole risorse, costituisce inoltre un elemento importantissimo e imprescindibile, per i visitatori con disabilità, per poter organizzare la propria visita nel parco.

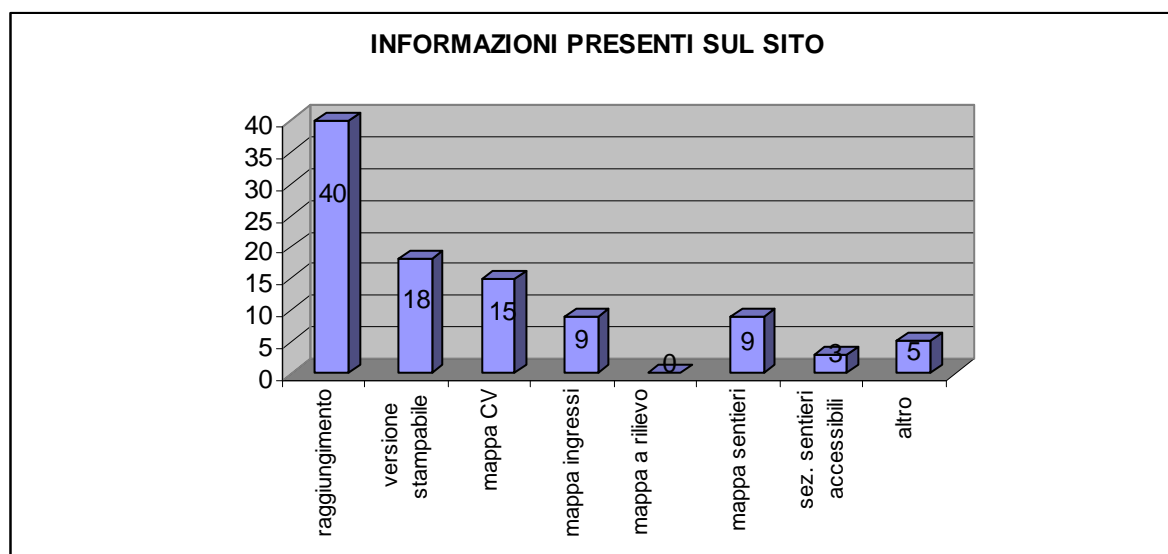
Se da un lato risulta confortante che tutte le aree protette sono presenti nella rete internet, ai giorni nostri il principale strumento di ricerca e reperimento di informazioni anche e soprattutto per le persone con disabilità, risulta curiosa la scarsa conoscenza che gli operatori dei parchi (compilatori del questionario) hanno della effettiva presenza nella rete.

Poco più della metà del campione (31 aree su 50), infatti, dichiara di essere presente sul sito della regione Piemonte mentre la quasi totalità (46 aree su 50) afferma di essere presente sul portale Parks.it della Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali. Nella realtà tutte le aree protette piemontesi sono presenti con propria scheda monografica sul sito della regione Piemonte e sul portale Parks.it (le aree di dimensioni più limitate presentano schede più ridotte e meno ricche ma sono comunque presenti).



Se appare incoraggiante il dato relativo alla disponibilità di un proprio sito internet - tenendo anche presente che spesso le riserve sono presenti all'interno del sito internet del parco regionale che le ospita - risulta però evidente come il sito non venga ancora considerato come strumento utile per comunicare le possibilità di fruizione dell'area con particolare riferimento alle persone con disabilità. Se infatti oltre l'80% del campione inserisce sul proprio sito le informazioni su come raggiungere l'area protetta, risulta evidente come sia ancora insignificante (solo il 6%) la quantità di parchi che ritiene opportuno segnalare la fruibilità dei sentieri con una sezione dedicata ai sentieri accessibili (la presente analisi non entra nel merito delle modalità e della qualità delle informazioni proposte).

D'altro canto sono generalmente ancora poche le aree che forniscono informazioni utili alla fruizione del territorio (mappe dei sentieri o dei CV) segnale di come il **sito internet** sia visto principalmente come uno **strumento di promozione e visibilità** in senso lato e **non tanto come strumento di comunicazione diretta** con i visitatori. In altre parole la percezione è quella di siti prevalentemente "statici", molto istituzionali, invece che di strumenti "dinamici" di aggiornamento e comunicazione diretta con l'utenza.



Una rapida e sicuramente non esaustiva analisi dei siti internet dei parchi, mette inoltre in evidenza come l'**accessibilità del sito internet** secondo i canoni WAI - W3C, che lo rendono fruibile anche da persone con disabilità, non sia un elemento praticamente contemplato da nessuna area. Ulteriore conferma della scarsa conoscenza delle esigenze dei visitatori con disabilità e delle opportune modalità di comunicazione con questo segmento di utenti.

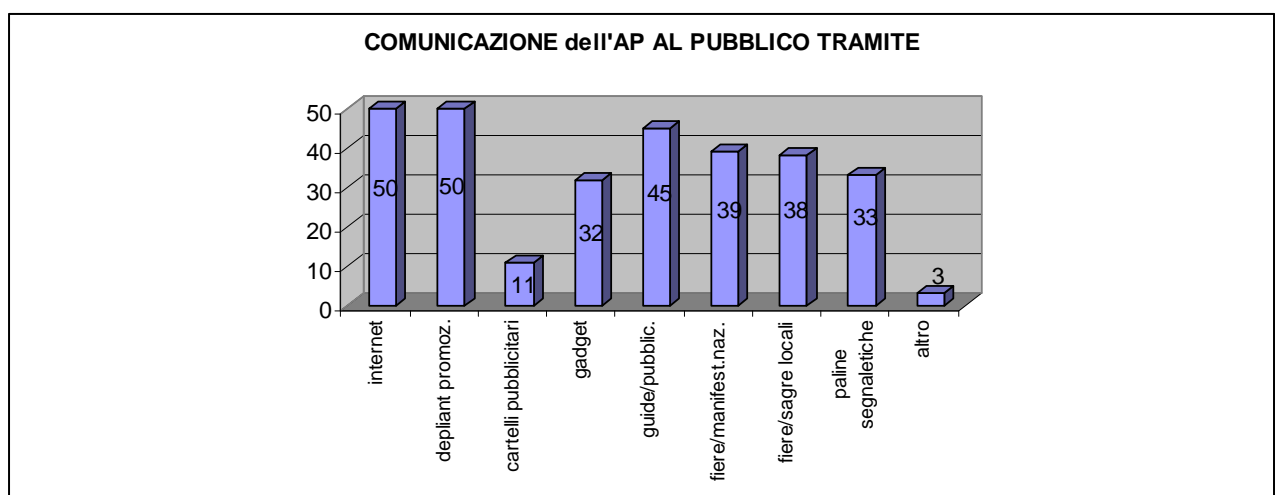
Una discreta porzione di aree protette dichiara di avere versioni stampabili delle pagine principali, ma sussiste comunque un vasto uso di immagini senza didascalie che rendono difficoltoso e inaccessibile il sito a persone non vedenti che usufruiscono del sintetizzatore vocale.

Questa scarsa attenzione all'accessibilità dei siti internet, comunque non stupisce particolarmente, visto che nel nostro paese è ancora generalmente molto circoscritta l'attenzione al tema della comunicazione efficace e accessibile.

Per contro il sito della Regione Piemonte presenta oltre alla versione grafica anche quella solo testo, leggibile dai *browser* vocali di persone non vedenti e la versione ad alta visibilità fruibile da persone ipovedenti.

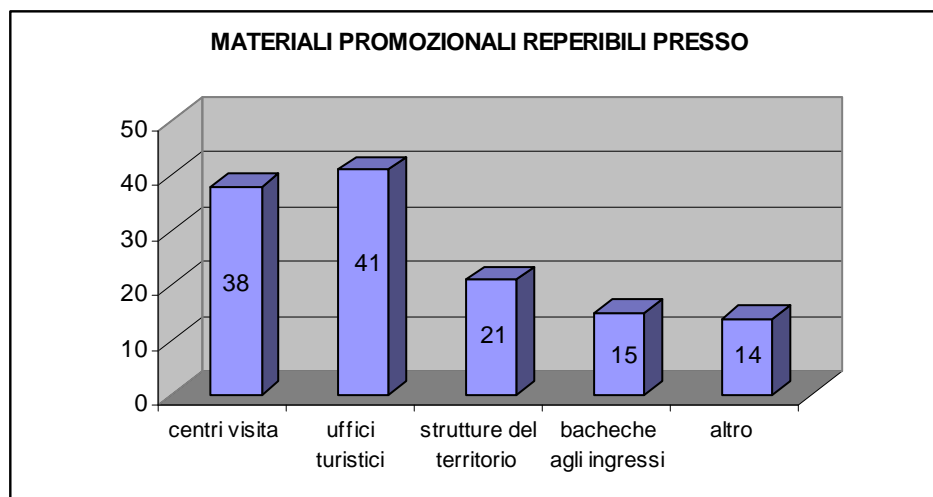
Il portale di Federparchi, Parks.it invece, è stato realizzato nel rispetto dei canoni dell'accessibilità W3C ma, con i successivi aggiornamenti dei contenuti, è andato incontro a problemi di inaccessibilità di alcune pagine. Il portale presenta, però, una specifica sezione "sentieri per tutti" dove sono segnalati sentieri ad alta fruibilità presenti nelle aree protette italiane. Nella sezione piemontese oltre al Parco nazionale del Gran Paradiso sono segnalati i sentieri presenti nei parchi del Sacro Monte di Griffa e Varallo che però non hanno partecipato alla formazione dei tecnici prevista dal progetto e, di conseguenza, non hanno realizzato le rilevazioni in loco per la valutazione dell'accessibilità delle risorse.

Il fatto che la comunicazione dei parchi risulti, tendenzialmente, tradizionale e istituzionale è confermata anche dagli strumenti utilizzati per comunicare al vasto pubblico l'esistenza del parco. Sono infatti i **depliant promozionali** e il **sito internet** a costituire, per tutte le aree campione, il **principale strumento di visibilità e promozione** presso il vasto pubblico. A seguire sono le pubblicazioni dell'ente e la partecipazione a fiere nazionali e manifestazioni locali a rappresentare le altre significative modalità di comunicazione/promozione. E' inoltre significativo il fatto che oltre la metà del campione (66%) utilizzi paline segnaletiche dell'area, con logo del parco e/o dicitura estesa dell'area per segnalare fisicamente sul territorio la presenza dell'area protetta e della sue finalità.

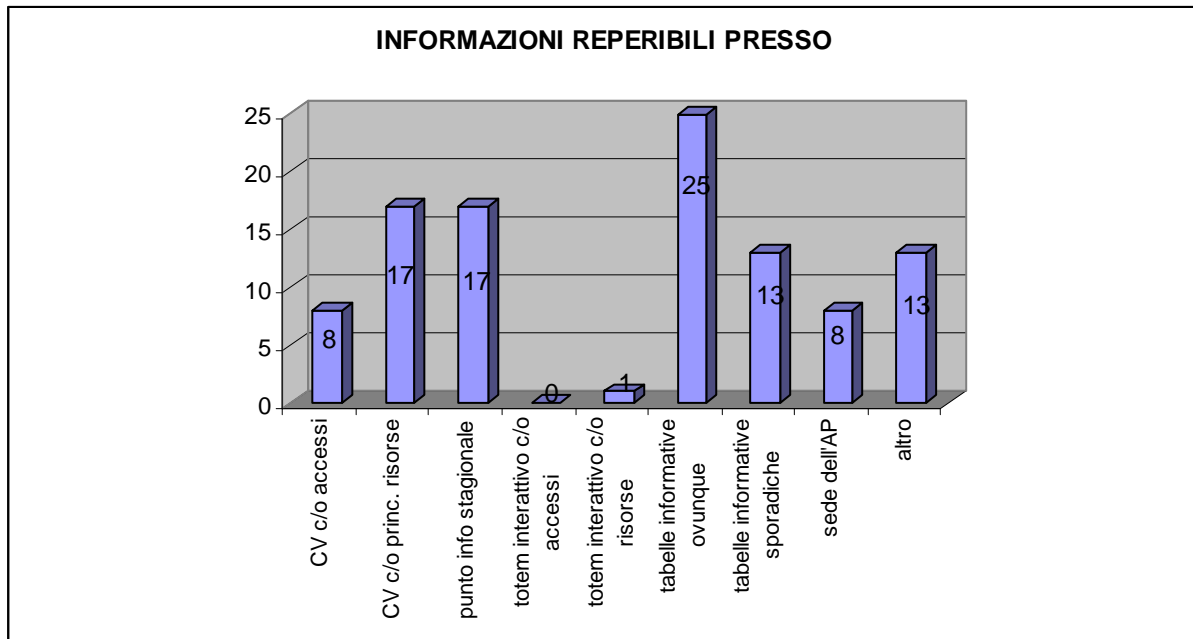


I materiali promozionali, realizzati da tutte le aree in oggetto, vengono distribuiti, in modo pressoché uniforme, attraverso tutti i canali a disposizione dell'ente: dagli uffici turistici del territorio alle bacheche informative presenti sul territorio protetto. Bisogna segnalare che la maggior parte del materiale promozionale è realizzato in caratteri standard senza particolari accorgimenti, né di grafica né di semplificazione dei contenuti, volti ad agevolare la fruizione del materiale da parte di visitatori con esigenze specifiche (sensoriali o intellettive).

In genere risulta ancora scarsa l'attenzione degli Enti gestori ad una comunicazione efficace nei confronti dell'utenza ampliata, così come risulta limitata la capacità di utilizzare strumenti dedicati a specifici *target* anche per altri utenti, che possono ricavare dal loro utilizzo una conoscenza e una percezione dell'area più chiara e completa del territorio. Un esempio può essere quello della possibilità di utilizzare materiali e pubblicazioni specifici per bambini anche con i ragazzi che presentano delle disabilità intellettive o ritardi mentali in cui la semplificazione dell'oggetto o dell'argomento agevola la comunicazione e la partecipazione attiva e soddisfacente alle attività didattiche e alla conoscenza del parco.

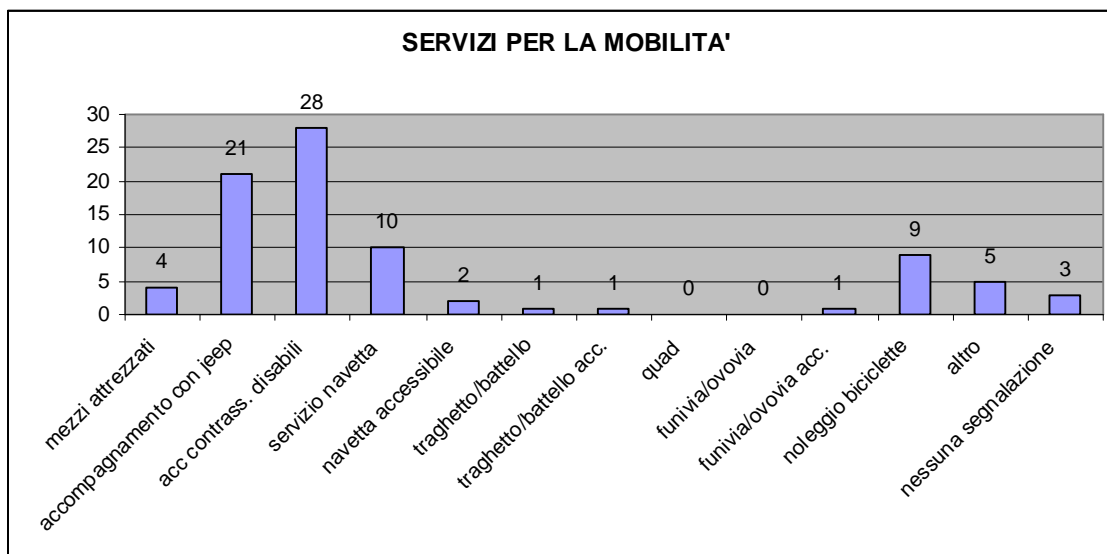


Come già accennato, la possibilità di reperire informazioni direttamente *in loco* e comunicare con gli organi preposti all'accoglienza dei visitatori, risulta essere un valore aggiunto e significativo per la fruizione di tutti i visitatori e, in particolare, degli ospiti con esigenze specifiche. La **possibilità di reperire informazioni sul territorio** risulta possibile, in primo luogo, tramite la disponibilità di tabelle informative distribuite in modo uniforme ed omogeneo su tutto il territorio protetto (50% del campione) attraverso le quali il visitatore può reperire informazioni sull'area, sulle sue risorse e sulle modalità di fruizione. In seconda istanza sono i centri visita, principalmente ubicati in corrispondenza delle principali risorse del territorio, e i punti informativi, solitamente operativi soli nei periodi di alta stagione, ad essere indicati come risorse attive sul territorio da circa un terzo del campione (34%). Se i numeri, presi singolarmente, possono risultare scarsi è bene precisare che l'analisi è stata fatta accorpando sia i parchi naturali sia le altre aree protette come riserve naturali speciali e orientate, che per loro natura sono caratterizzate da una minore e più contenuta fruibilità turistica in quanto luoghi privilegiati di salvaguardia e tutela di particolari ecosistemi e per questo solitamente sprovvisti di strutture dedicate all'accoglienza e di pannelli e cartelli segnaletici e identificativi.



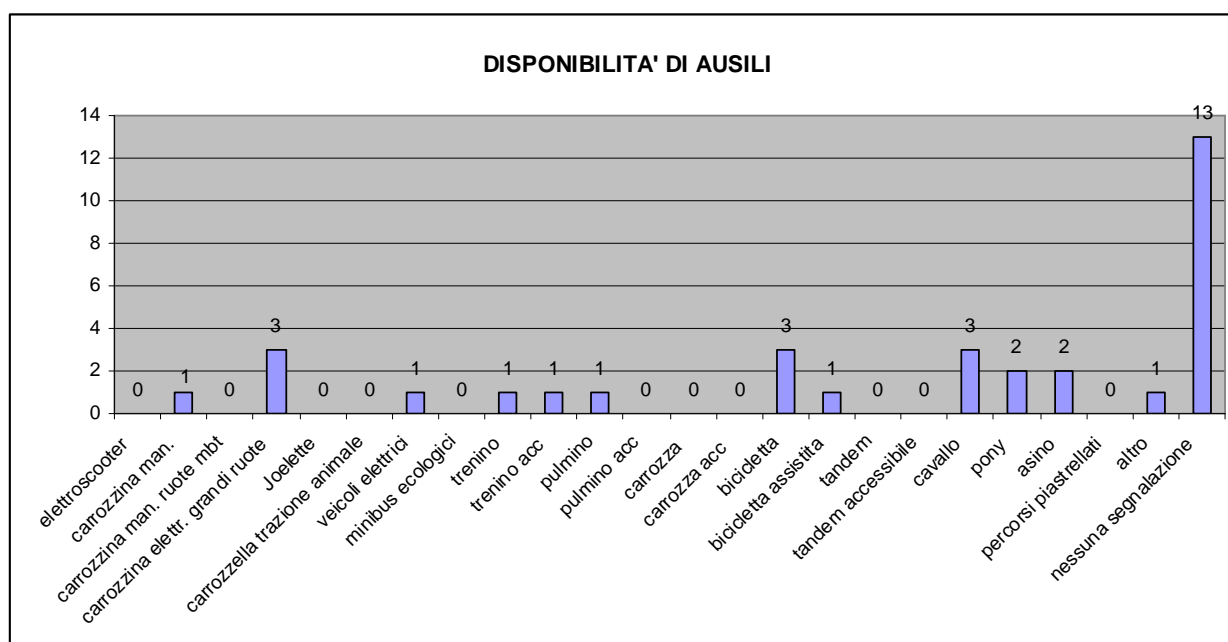
Per quanto concerne i **servizi dedicati a visitatori con esigenze specifiche** e volti a migliorare le loro possibilità di visita, conoscenza e godimento dell'area protetta si evince che il servizio maggiormente presente, di gran lunga anche il più efficace per superare "a costo zero" problemi di accessibilità connessi alla morfologia del terreno, è costituito dalla **possibilità di accedere ad aree riservate alle auto dotate di contrassegno disabili**. Questa attenzione e disponibilità a rispondere alle esigenze dei visitatori in carrozzina o con problemi gravi di affaticamento o cardiopatie è manifestata dal 56% delle aree campione. Un buon numero di aree protette (42%) dichiara inoltre di offrire la possibilità di accompagnamento ad aree riservate con mezzi del parco, solitamente costituiti da mezzi fuoristrada. Questa tipologia di servizio è sicuramente apprezzabile per le persone con difficoltà motorie o di affaticamento ma, spesso, non costituisce una soluzione adeguata per persone in carrozzina che nel caso di patologie complesse (es. tetraplegia) non possono effettuare il trasferimento dalla carrozzina al sedile del mezzo. Questa soluzione può invece risultare idonea per persone affette da paraplegia con una discreta mobilità residua e nel caso di bambini in carrozzina in cui la movimentazione per il trasferimento, che solitamente necessita dell'aiuto del personale del parco, risulta meno difficoltosa.

Come era facile intuire sono solo 3 le aree protette che dichiarano di avere mezzi attrezzati con pedana elevatrice per il trasporto attrezzato di visitatori in carrozzina.



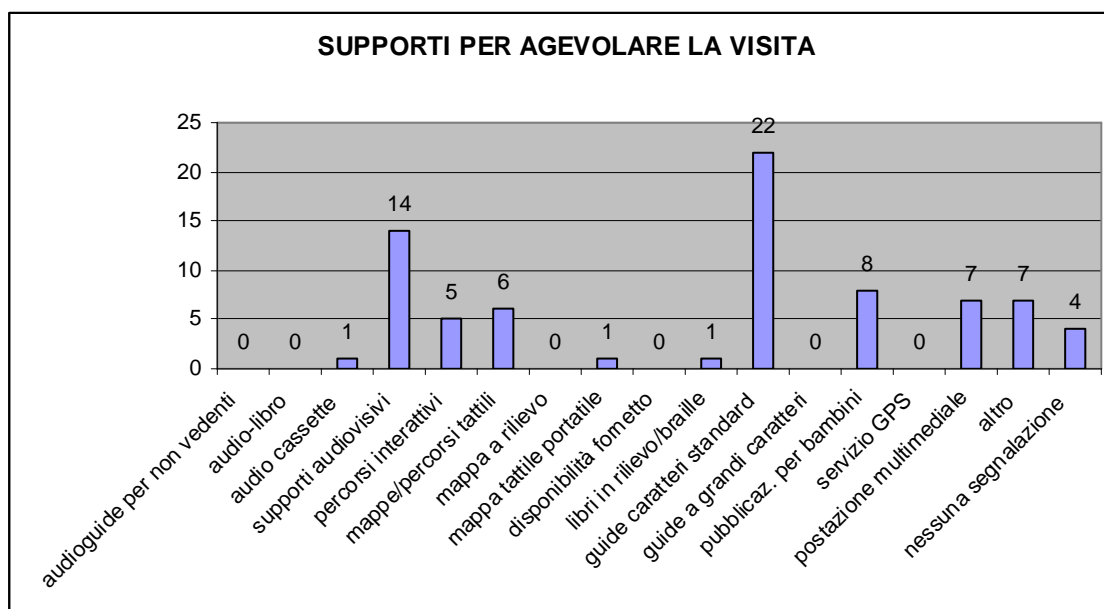
Situazione pressoché simile si riscontra andando ad analizzare la **disponibilità di ausili e attrezzature** specifiche per **agevolare la mobilità** pedonale all'interno dell'area e per favorire la conoscenza del parco e delle sue attività. Nel primo caso risulta significativo l'elevato numero di risposte "nessuna segnalazione" segno che la disponibilità di ausili specifici risulta ancora un tema molto distante dalle attuali modalità di trattare le tematiche della fruibilità nei territori protetti. Risulta comunque incoraggiante riscontrare la dotazione da parte di alcune aree di carrozzine elettriche a grandi ruote, rispetto alle quali non si è potuto indagare circa le modalità di manutenzione (la ricarica delle batterie deve essere particolarmente curata soprattutto nel caso di scarso utilizzo).

Risulta curiosa la scelta di dotarsi di carrozzine elettriche piuttosto che di *elettroscoter* che possono rispondere ad un ventaglio più ampio di fruitori includendo anche le persone anziane o con particolari problemi di affaticamento nel superamento delle lunghe distanze oltre che dei visitatori in carrozzina manuale per superare dislivelli significativi e/o raggiungere aree caratterizzate da fondi particolarmente sconnessi.



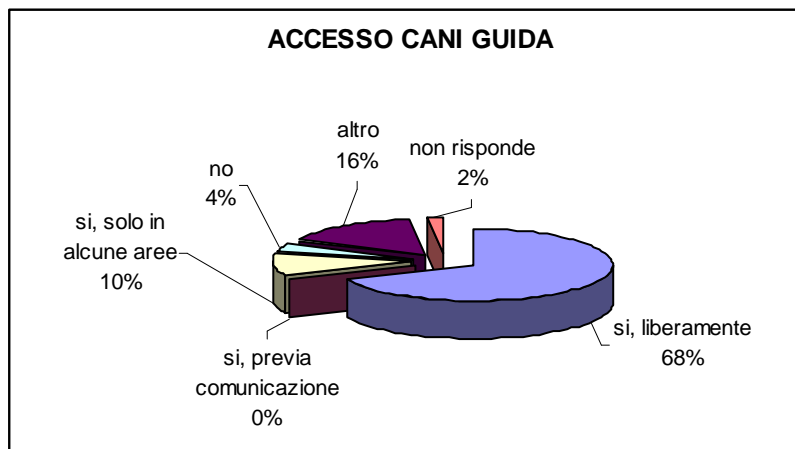
Anche la **disponibilità di supporti per agevolare** la visita, intesa come **“accesso all’esperienza”** e quindi per migliorare le possibilità di conoscenza e partecipazione alle attività didattiche ed educative del Parco, non riserva grosse sorprese. Il supporto più diffuso è infatti costituito dalle **guide in caratteri standard** che spesso, però, possono risultare di difficile fruizione anche da parte di persone anziane o con difficoltà visive. La disponibilità di supporti audiovisivi può costituire un significativo supporto per la visita delle persone sorde qualora i filmati fossero sottotitolati o affiancati, in una parte dello schermo, da una persona che traduce nella lingua italiana dei segni LIS. In ogni caso possono costituire un buon supporto alla visita per mostrare, almeno per immagini, aree del parco per loro conformazione inaccessibili e, in alcuni casi, per agevolare la conoscenza dell’area da parte di persone con disabilità intellettiva.

Risulta significativa la disponibilità di pubblicazioni specifiche dedicate ai bambini che, come precedentemente accennato, possono essere utili anche per agevolare la conoscenza da parte dei ragazzi con ritardo mentale.



Tra gli accorgimenti utili alla fruizione delle persone con disabilità visiva rientra la regolamentazione dell’**accesso dei cani guida** all’interno dell’area protetta e delle singole risorse.

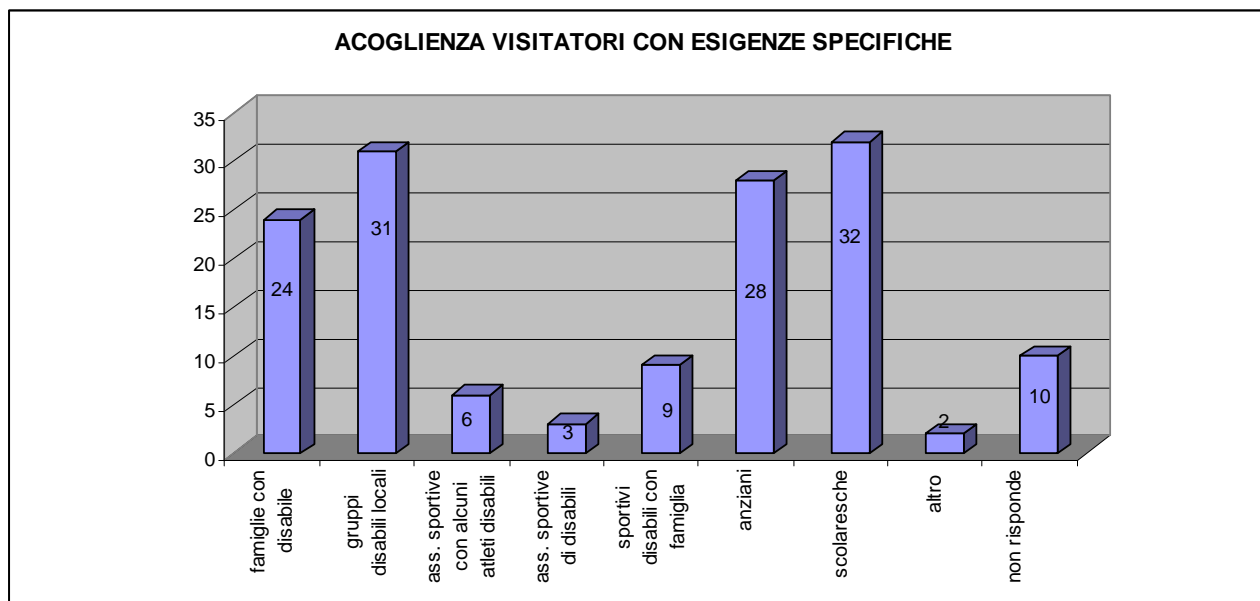
In questo senso oltre la metà del campione dichiara che l’accesso ai cani guida è consentito liberamente senza limitazioni all’interno dell’area. Il 16% delle aree segnalano “altro” indicando che la circolazione è libera solo se gli animali sono tenuti al guinzaglio e lungo i percorsi e precisando che, nel caso di più cani contemporaneamente (gruppi di persone non vedenti), la circolazione è consentita solo previo rilascio dell’autorizzazione da parte dell’Ente gestore. Solo 2 aree protette (PP Monte San Giorgio e la RNS Monti Pelati e Torre Cives) non consentono l’accesso ai cani guida.



Come è facile intuire nella valutazione del livello di fruibilità di una risorsa l'esperienza maturata sul campo **nell'accoglienza di visitatori con esigenze specifiche** e la loro possibilità di muoversi in autonomia o con aiuto, costituisce sempre un valore aggiunto alle probabilità che i visitatori futuri possano trovare condizioni di accessibilità e di accoglienza idonee a determinare un'esperienza piacevole e soddisfacente all'interno del parco. In questo senso il fatto che un'area sia già stata fruita in passato da visitatori con disabilità costituisce, in fase di valutazione dell'accessibilità, una credenziale che avvalora in modo significativo i dati tecnici emersi dalle rilevazioni e può essere oggetto di riflessioni, valutazioni e approfondimenti nel caso in cui si verificano delle contraddizioni. Per questi motivi le domande relative alle esperienze passate risultano particolarmente significative.

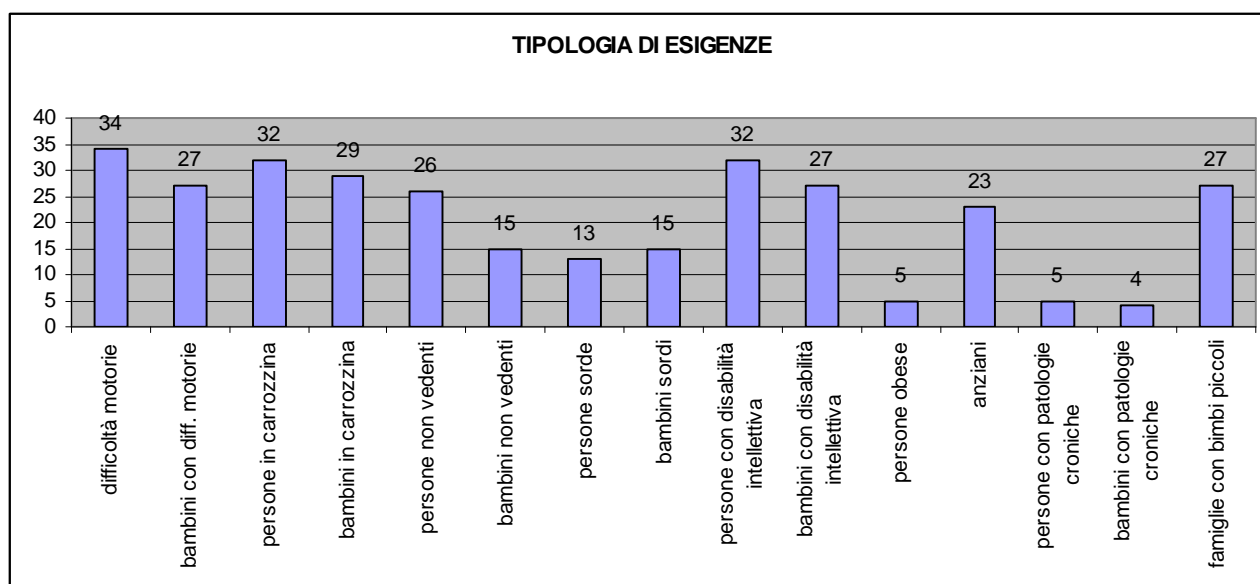
In questo senso risulta significativo che **oltre la metà del campione (62%)** abbia **ospitato in passato gruppi di persone con disabilità** legate al circuito locale delle associazioni disabili o dei servizi socio-assistenziali. Se questo dato, a prima vista, può risultare in contraddizione con il limitato livello di fruibilità delle risorse, bisogna ricordare che la disabilità non è solo costituita dalle persone in carrozzina, al contrario i gruppi locali di assistenza sono rivolti principalmente a persone con disabilità cognitiva e intellettiva che nella fruizione degli spazi aperti non presentano particolari difficoltà dal punto di vista fisico.

È significativo notare come il dato dei gruppi di persone con disabilità coincide quasi con il numero delle aree che hanno ospitato scolaresche, nell'immaginario collettivo identificabili come i fruitori principali e privilegiati dei parchi. Se ovviamente è facile supporre che i numeri delle presenze siano ovviamente molto inferiori, questo dato conferma però che i parchi sono luoghi scelti e amati anche dalle persone con disabilità che, come tutti, ricercano e necessitano del contatto con la natura. In questo senso è facile presupporre che il continuo e progressivo miglioramento della fruibilità delle aree protette dovrebbe determinare anche un maggior afflusso di persone con disabilità.

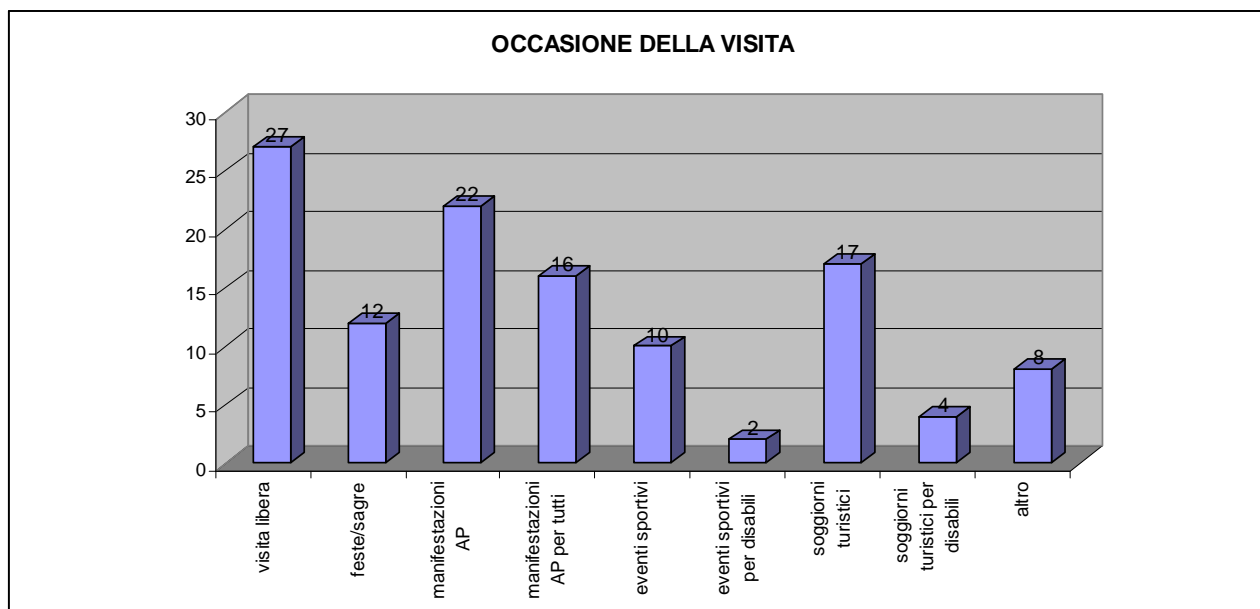


Entrando nel dettaglio del tipo di disabilità manifestate dai visitatori dei parchi risulta che i visitatori più frequenti sono le persone con difficoltà motorie e problemi di deambulazione seguiti a pari merito da persone in carrozzina e persone con disabilità intellettiva. Se il dato relativo alle persone in carrozzina può risultare contraddittorio con l'ancora scarso livello di fruibilità dei parchi va sottolineato che spesso persone in carrozzina giovani, con un buon livello di autonomia residua, riescono a fruire in modo anche abbastanza agevole di terreni e aree che, rispetto ai parametri tecnici di valutazione dell'accessibilità, non possono essere considerati fruibili.

La valutazione tecnica infatti, si basa sempre sul caso più svantaggiato mentre nella pratica ogni visitatore compie l'auto-valutazione del percorso in funzione delle proprie capacità e decide di conseguenza se percorrerlo o meno. Non destano sorprese le presenze delle famiglie con bambini piccoli e dell'utenza anziana così come la scarsa presenza di persone sorde è in linea con le tendenze rilevate da altri studi sul turismo accessibile dove questo tipo di utenza è quella che malgrado non comporti particolari difficoltà nella fruizione, è spesso quella che, in genere manifesta maggiori difficoltà di integrazione proprio in virtù delle limitazioni alla relazione e alla comunicazione con il mondo esterno conseguenti al tipo di disabilità. Va inoltre sottolineato che la disabilità uditiva è quella meno percepibile dagli operatori ed è quindi anche possibile che persone sorde abbiano visitato l'area ma non siano state riconosciute come "visitatori con esigenze specifiche".

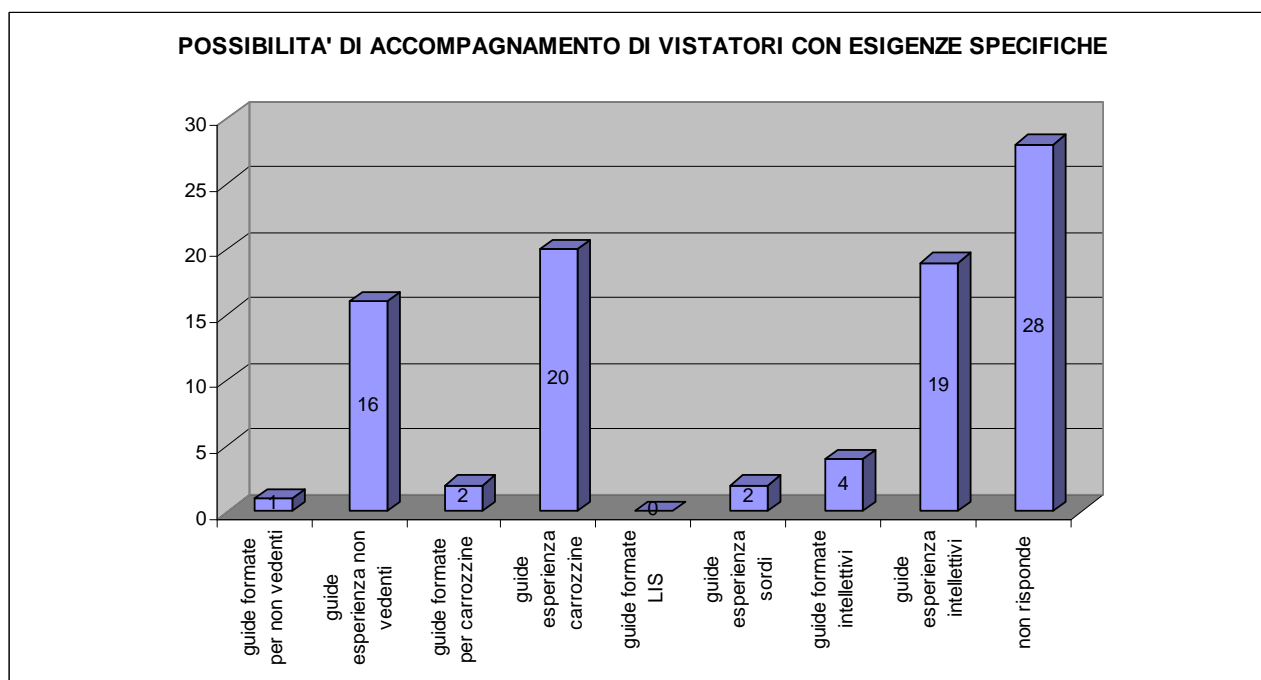


Per concludere l'analisi sull'accoglienza si nota che le occasioni/motivazioni che determinano la visita del parco da parte di visitatori con esigenze specifiche sono le medesime degli altri fruitori. In primo luogo ci si reca nell'area per visite libere e autonome in compagnia di parenti e amici (oltre 50%) mentre a seguire sono le manifestazioni organizzate dall'Ente e i soggiorni turistici nel territorio a determinare la visita del Parco.



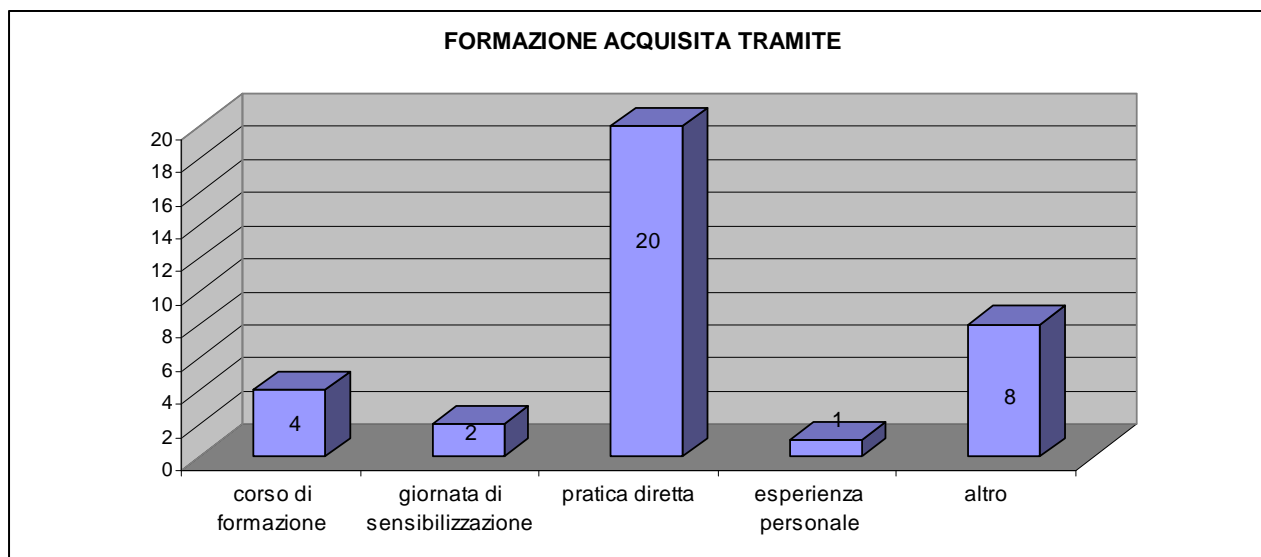
Un'ultima riflessione va fatta in merito alla **formazione del personale** preposto all'accompagnamento e all'accoglienza dei visitatori che costituisce un elemento cruciale nella fruizione dell'area e soprattutto nella trasmissione di conoscenze e dei valori didattici ed educativi che l'Ente gestore si propone di diffondere. Come più volte ribadito la buona accoglienza dei visitatori con esigenze specifiche si basa fundamentalmente sull'abbattimento delle barriere culturali e sulla conoscenza specifica delle esigenze e delle modalità di approccio e relazione rispetto alle diverse forme di disabilità.

I dati raccolti, evidenziano un'alta percentuale di mancate risposte (oltre 50%) imputabile, in parte, al fatto che si trattava di una delle ultime domande del questionario e soprattutto alla probabilità che il compilatore, spesso un tecnico o un funzionario, poteva non essere a conoscenza della formazione acquisita dai colleghi addetti all'accompagnamento. In ogni caso le risposte confermano le aspettative evidenziando che la formazione sulle tematiche dell'accoglienza è decisamente scarsa: sono infatti rarissime le guide appositamente formate, mentre l'interesse e la disponibilità del personale è decisamente alto tale da registrare in molte aree la presenza di personale che nel tempo ha sviluppato esperienza nell'accompagnamento tramite la pratica diretta. Questo elemento va nuovamente ad avvalorare il fatto che le persone con disabilità cercano occasioni e possibilità per fruire della natura ma spesso è proprio la mancanza di informazioni a generare la rinuncia all'esperienza. Anche in questo caso sono più numerose le aree protette che hanno guide con esperienza nell'accompagnamento di visitatori in carrozzina rispetto a quelle con esperienza nell'accompagnamento di persone con disabilità intellettiva o non vedenti.



I dati relativi alle modalità di acquisizione delle competenze confermano quanto affermato precedentemente: **quasi la metà del personale**, infatti, ha acquisito **l'esperienza tramite la pratica diretta** con visitatori con disabilità, mentre solo l'8% delle aree protette dispone di personale formato attraverso uno specifico corso¹. Questo dato è ovviamente particolarmente significativo per pianificare azioni future in quanto solo attraverso la formazione e la sensibilizzazione del personale che a vario titolo opera nelle aree protette è auspicabile, in futuro, il consolidamento di una maggiore attenzione alle esigenze di fruizione e al conseguente progressivo miglioramento e ampliamento delle possibilità di fruizione del patrimonio naturale a tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione o limitazione.

¹ Si precisa che nelle risposte non è conteggiato il personale formato nell'ambito del progetto "Parchi per tutti" in quanto la compilazione della scheda IG era antecedente alla realizzazione delle giornate di formazione destinate agli addetti all'accoglienza.



In conclusione il questionario chiedeva al compilatore di indicare il numero totale delle risorse presenti nella propria area protetta e stimare quelle che potevano essere potenzialmente fruibili da un'utenza ampliata (bambini, anziani, persone con disabilità, ecc).

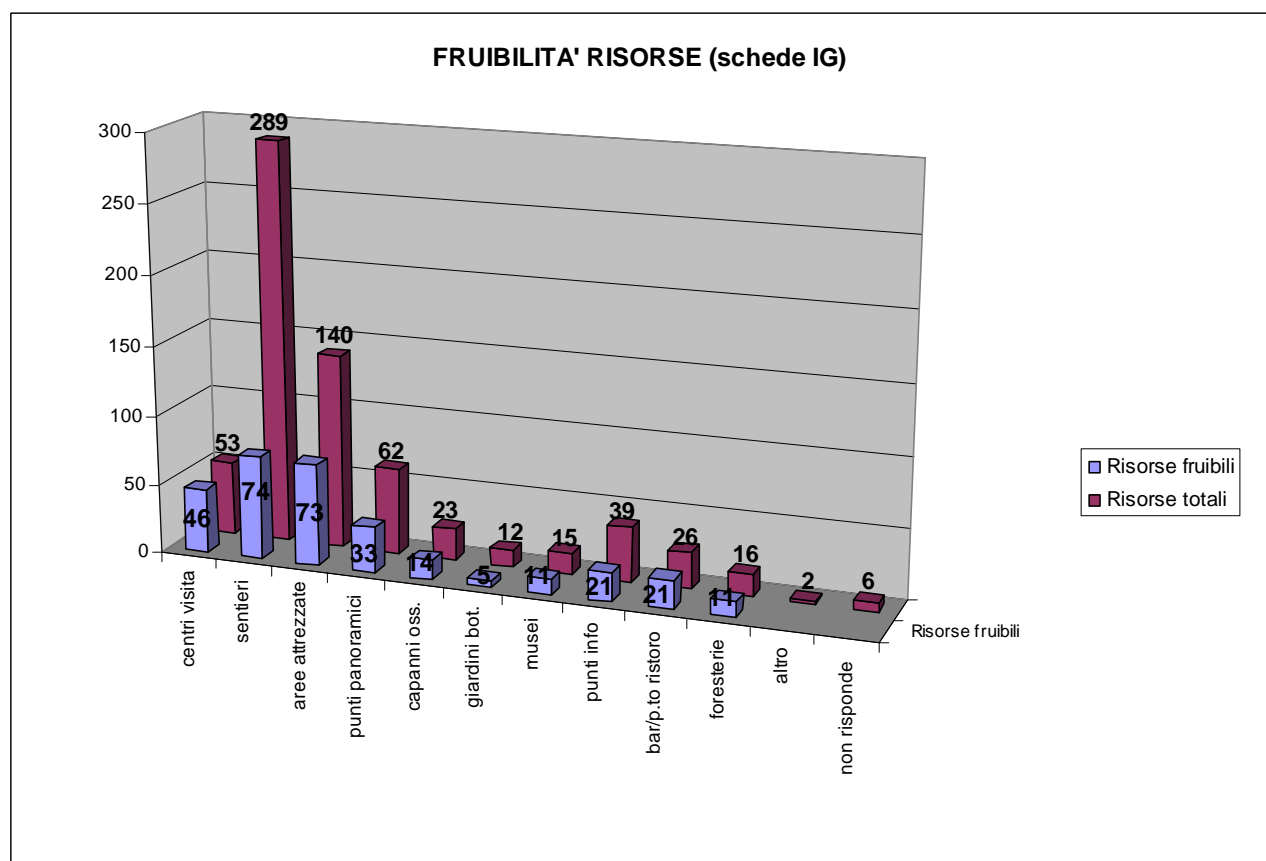
Come presumibile, il dato risulta puramente indicativo in quanto la valutazione del livello di fruibilità da parte di persone non formate o che comunque non conoscono in modo approfondito il tema, risulta sempre ed esclusivamente a carattere orientativo e solitamente soggetto a stima in eccesso. Si è scelto comunque di inserire la domanda in quanto l'approfondita conoscenza che gli operatori hanno del proprio territorio e dei suoi visitatori poteva comunque far presupporre una valutazione, quanto meno indicativa, delle risorse maggiormente fruibili.

I risultati ottenuti, confermando le aspettative evidenziando, per ogni tipologia di risorse, una quantità di risorse fruibili sempre inferiore a quelle presenti sul territorio protetto. In linea di massima sono gli spazi aperti (sentieri, aree attrezzate, punti panoramici, giardini botanici) a presentare il maggior divario tra risorse totali e quelle fruibili (in linea di massima queste ultime sono al massimo la metà di quelle presenti), fattore che in parte può essere riconducibile ai vincoli di salvaguardia ambientale vigenti nel parco, all'influenza degli agenti atmosferici sulle condizioni di praticabilità di uno spazio all'aperto e alla necessità di manutenzione costante degli spazi e delle attrezzature. Come era facile intuire sono i sentieri a costituire gli elementi maggiormente critici per la fruibilità ad un'utenza ampliata, d'altro canto però è ormai un fatto consolidato che buon livello di fruibilità non significa avere tutti i sentieri praticabili dai visitatori con esigenze specifiche bensì avere una buona dotazione di spazi e servizi che possano garantire la realizzazione di un'esperienza appagante e soddisfacente a tutti i visitatori, comprese le persone con disabilità. In altre parole, quindi, non è ipotizzabile, neanche in futuro, il completo annullamento del divario tra sentieri presenti nel parco e sentieri fruibili ma è auspicabile, e oggettivamente più credibile, ipotizzare e mirare a una concreta e significativa diminuzione di questo divario. D'altro canto, per loro stessa natura, i sentieri di un'area protetta risultano accessibili e fruibili da un ventaglio molto diversificato di utenti proprio perché la loro praticabilità è strettamente dipendente dalle caratteristiche fisiche e sportive di ogni singola persona. I sentieri escursionistici, sono per loro stessa natura differenziati in

livelli di difficoltà che necessariamente determinano una "selezione naturale" dei fruitori siano essi "normodotati" o con disabilità.

Risulta invece più incoraggiante, sempre tenendo presente il carattere puramente orientativo del dato, la fruibilità delle dotazioni strutturali dei parchi (centri visita, musei, foresterie e punti ristoro) dove il divario tra risorse totali e risorse ritenute fruibili risulta molto più contenuto. Questo dato è indubbiamente riconducibile al fatto che gli edifici costruiti, soprattutto se di nuova costruzione o recente ristrutturazione, sono tenuti al rispetto della legge in materia di barriere architettoniche e dovrebbero quindi presentare un più alto livello di fruibilità. D'altro canto l'accessibilità di uno spazio costruito è più facilmente intuibile e decifrabile anche da una persona non particolarmente esperta in materia. La presenza della rampa inclinata all'ingresso o di un servizio igienico dedicato fanno ipotizzare, a tutte le persone non formate in materia, che la struttura sia automaticamente e pienamente accessibile. Come più volte ribadito essere a "norma di legge" non determina necessariamente una piena e completa fruibilità della struttura rispetto alle diverse esigenze del visitatore (accesso all'esperienza, possibilità concreta di mobilità in autonomia, ecc).

In questo senso è spiegabile e giustificabile la necessità di una **campagna di rilevazioni in loco per garantire l'attendibilità delle informazioni** fornite al visitatore e risulta evidente come la campagna di rilevazione possa portare a dati decisamente inferiori a quelli ipotizzati in fase di compilazione della scheda di Informazioni generali (IG).



4.3 La campagna delle rilevazioni in loco

Come accennato precedentemente, il buon livello di fruibilità di una risorsa è definibile, in modo attendibile e affidabile, solo attraverso una rilevazione in loco che possa verificare tutti gli elementi che contribuiscono a garantire il buon livello di fruibilità complessiva della risorsa. Alle volte, infatti, la semplice disposizione degli arredi o degli accessori (fioriere, paline segnaletiche, ecc) determina la possibilità di una fruizione comoda, sicura, agevole e autonoma dei visitatori con esigenze specifiche. Un arredo posizionato senza tener conto delle esigenze dei fruitori si può facilmente trasformare in un ostacolo (creazione di strettoie, riduzione dello spazio di manovra, ecc) o in una fonte di pericolo (ostacoli ad altezza non percepibile dal bastone guida) per visitatori in carrozzina o non vedenti.

In genere le verifiche in loco devono essere realizzate o da tecnici formati in materia di abbattimento delle barriere architettoniche o direttamente da persone con disabilità.

Nell'ambito del progetto "parchi per tutti" si è scelto di far realizzare la campagna di **rilevazioni in loco** direttamente dai **tecnici delle aree protette appositamente formati** sul tema e sull'utilizzo dello strumento di rilevazione (si veda § 3.2). La scelta è stata dettata dalla possibilità di informare e sensibilizzare attraverso il corso di formazione i tecnici progettisti dei parchi affinché interventi futuri possano essere realizzati tenendo conto dei principi di progettazione accessibile. In secondo luogo, la formazione diretta dei tecnici consentiva di avere personale in loco capace di effettuare una rilevazione e garantire, in futuro, un più facile e veloce aggiornamento dei dati relativi all'accessibilità del territorio.

I tecnici facenti capo a 19 Enti gestori hanno partecipato al corso di formazione tenutosi il 26 e 27 marzo 2009 e hanno realizzato le rilevazioni in loco nel corso dell'estate 2009.

Solo nel caso di 3 aree protette (PN Alta Valsesia, PN Rocchetta Tanaro e PF del Po – tratto Alessandrino Vercellese) le rilevazioni in loco sono state effettuate, in accordo con i funzionari regionali, direttamente da tecnici della CPD. Questa scelta è stata dettata dal fatto che i tecnici delle aree suddette avevano potuto seguire solo una delle due giornate di formazione e sussisteva quindi una concreta incertezza sull'affidabilità dei dati restituiti. Solo un'area protetta (Parco del Ticino) pur avendo seguito il corso di formazione non ha poi realizzato alcuna rilevazione in loco, essendo così esclusa dalla conseguente valutazione delle risorse.

La realizzazione delle rilevazioni in loco era infatti su base volontaria, in funzione della disponibilità del personale, dei carichi di lavoro e implicitamente del peso che l'Ente gestore prestava alle tematiche in oggetto.

I tecnici debitamente formati sono stati chiamati a rilevare le risorse che in base alle nozioni assimilate durante il corso ritenevano maggiormente fruibili sul loro territorio. La numerosità delle rilevazioni effettuate è indubbiamente significativa dell'impegno profuso dall'ente e dagli operatori nei confronti del progetto e delle tematiche in oggetto ma è anche strettamente dipendente dalla tipologia di ambiente e dalle dimensioni dell'area protetta. E' naturale infatti che un parco più ampio abbia una maggiore dotazione di risorse e, di conseguenza, maggior probabilità di averne anche di accessibili. D'altro canto un parco periurbano con un alto livello di fruizione e caratterizzato da ambienti di pianura dispone per sua intrinseca natura, di un maggior livello di accessibilità.

Tutto il materiale risultato dalle rilevazioni (schede di rilevazione, fotografie, planimetrie, ecc) è stato analizzato e valutato dai tecnici della CPD, specializzati in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, ed ha portato alla definizione

del quadro delle risorse con un buon livello di fruibilità, definibili per semplicità come "risorse accessibili o fruibili" presenti ad oggi nelle aree protette piemontesi.

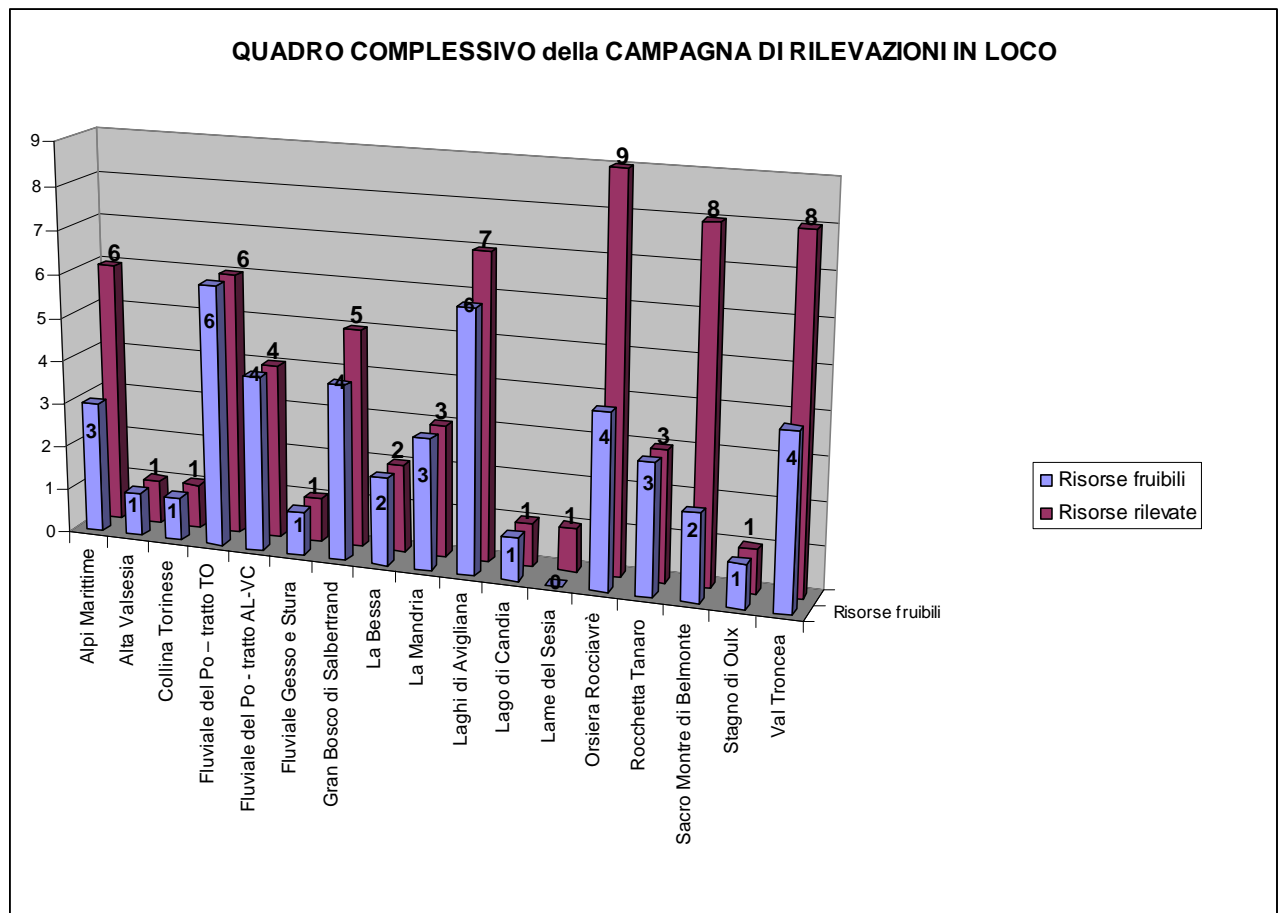
Per ogni risorsa ritenuta fruibile è stata redatta una "nota di sintesi" (si veda Raccolta delle risorse fruibili presenti nelle aree protette della Regione Piemonte) attraverso la quale viene descritta l'accessibilità della risorsa al fine di permettere al visitatore con esigenze specifiche di fare un'auto-valutazione della rispondenza tra le caratteristiche della risorsa e le proprie esigenze specifiche.

La discrepanza tra le rilevazioni effettuate e il numero di risorse risultate poi accessibili, comunque in linea con le tendenze nazionali in questi ambiti, è riconducibile sia alla difficoltà, da parte dei rilevatori, di acquisire molte nozioni tecniche in un breve lasso di tempo e sia alla complessità intrinseca della materia. La discrepanza maggiore si registra soprattutto nei parchi montani dove l'impegno e la volontà dei tecnici nel trovare risorse fruibili si è poi scontrata con i parametri tecnici di definizione dell'accessibilità secondo i principi di autonomia, sicurezza e comodità, che in alcuni casi hanno portato alla classificazione della risorsa come inaccessibile.

L'inaccessibilità delle risorse rilevate dovrebbe comunque costituire, per ogni area, uno spunto di riflessione e un campo privilegiato dove concentrare l'attenzione ed investire risorse, anche economiche, e soprattutto poter eliminare gli ostacoli e le attuali limitazioni trasformando la risorsa da "potenzialmente" a "concretamente" fruibile.

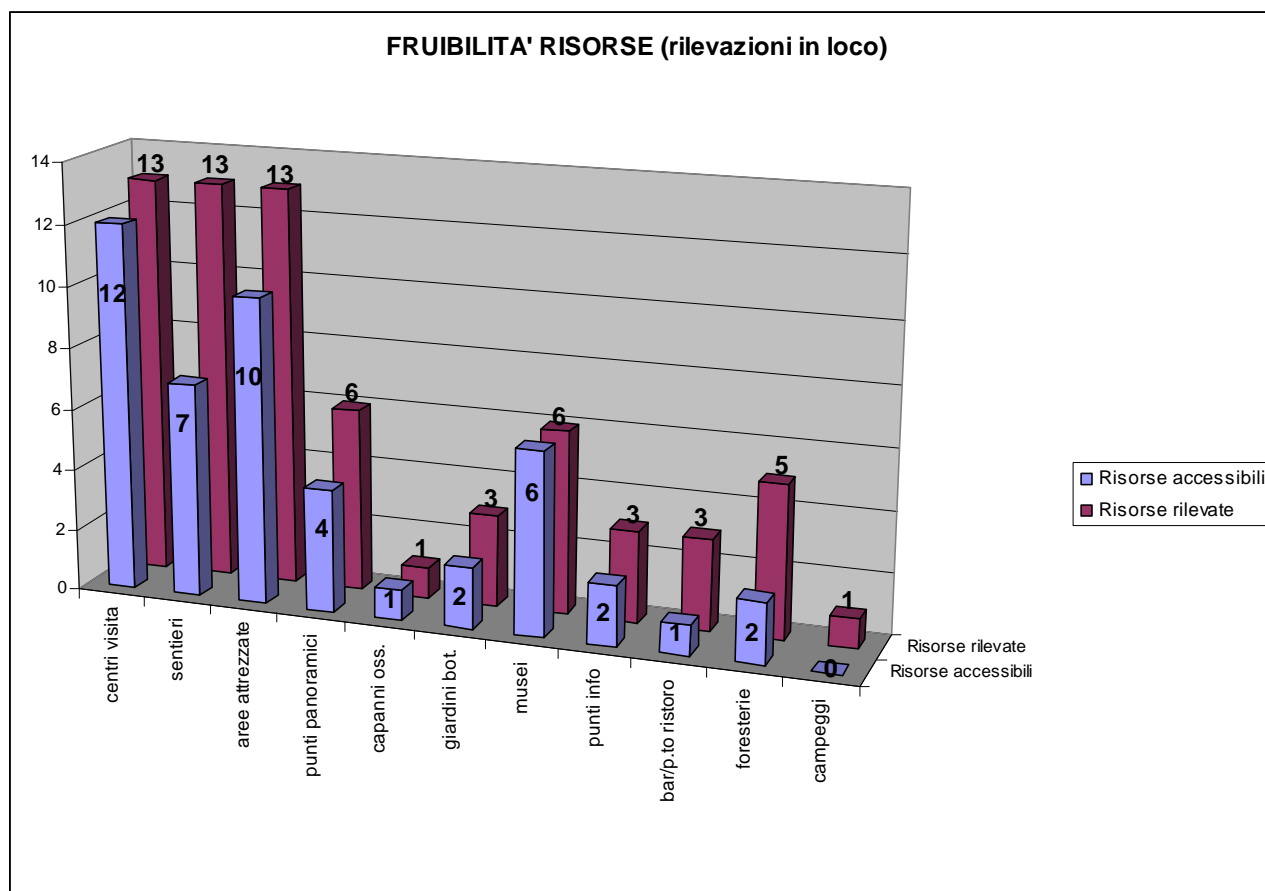
N.	Nome area protetta	Risorse rilevate	Risorse accessibili
1	Alpi Marittime	6	3
2	Alta Valsesia	1	1
3	Collina Torinese	1	1
4	Fascia Fluviale del Po - tratto Torinese	6	6
5	Fascia Fluviale del Po- tratto Alessandrino - Vercellese e del Torrente Orba	4	4
6	Fluviale Gesso e Stura	1	1
7	Gran Bosco di Salbertrand	5	4
8	La Bessa	2	2
9	La Mandria	3	3
10	Laghi di Avigliana	7	7
11	Lago di Candia	1	1
12	Lame del Sesia	1	0
13	Orsiera Rocciavré	9	4
14	Rocchetta Tanaro	3	3
15	Sacro Monte di Belmonte	8	2
16	Riserva naturale speciale dello Stagno di Oulx	1	1
17	Val Troncea	8	4
	TOT	67	47

Tab. 2 - Quadro complessivo delle rilevazioni effettuate



Entrando nel merito della tipologia di risorse rilevate, risulta evidente come, anche in questo caso, le risorse ritenute fruibili e quindi rilevate dai tecnici siano inferiori a quelle poi valutate accessibili ai fini del progetto. La valutazione dell'accessibilità è stata eseguita facendo riferimento alle tendenze internazionali e nel rispetto dei **principi di autonomia** (possibilità di muoversi e usufruire dei servizi senza l'aiuto di persone esterne) e di **auto-determinazione** (possibilità di valutare le condizioni di accessibilità rispetto alle proprie esigenze, senza doversi affidare esclusivamente a "bollini" spesso troppo semplificativi e poco chiari).

Anche in questo caso i dati dimostrano uno scarto minore tra risorse rilevate e risorse valutate fruibili per quanto concerne gli spazi costruiti (CV, musei, punti informativi), mentre nel caso di aree all'aperto il divario aumenta in modo più significativo. Come già accennato, le motivazioni sono riconducibili al fatto che per gli spazi costruiti esiste una legislazione in merito all'abbattimento delle barriere architettoniche e che per gli spazi aperti incide in modo significativo sulla definizione del livello di accessibilità anche lo stato di manutenzione dell'area e il naturale deperimento delle attrezzature e dei materiali a causa dell'azione degli agenti atmosferici. D'altro canto il caso delle foresterie (forte divario tra rilevazioni e reale fruibilità della risorsa) può essere spiegato dalla complessità che strutture di questo tipo rivestono in materia di rilevazione dell'accessibilità; è quindi possibile che alcune di queste rilevazioni non siano andate a buon fine.



5. Conclusioni

I dati raccolti con le schede IG e, in qualche modo, confermati e avvalorati dalla campagna di rilevazioni in loco permettono di trarre alcune conclusioni significative e utili sullo stato di fruibilità delle aree protette piemontesi. Alla luce di quanto emerso dall'analisi precedente è possibile sintetizzare come segue gli elementi salienti dell'indagine che costituiscono, per certi aspetti, gli elementi cruciali sui quali focalizzare l'attenzione quando si parla di fruibilità degli spazi protetti.

In primo luogo **l'indagine smentisce il luogo comune per cui "le aree protette sono luoghi inaccessibili"**. L'analisi infatti ha evidenziato che esiste un'offerta di "natura accessibile" che, se pur ancora ristretta e contenuta, appare comunque concreta e reale. Delle 17 aree che hanno realizzato le rilevazioni in loco, infatti, solo una (PN Lame del Sesia) non ha registrato risorse fruibili mentre tutte le altre hanno confermato di avere almeno una risorsa (sentiero, area attrezzata, punto panoramico, CV) fruibile da un'utenza ampliata. Se si considera che la maggior parte delle aree protette ha effettuato le rilevazioni inserendole tra gli ordinari carichi di lavoro del personale, senza una pianificazione anticipata, è ipotizzabile che una campagna di rilevazione maggiormente coordinata e consapevole da parte degli Enti gestori potrebbe, con ogni probabilità, portare ad un numero maggiore di risorse fruibili. E' infatti possibile e probabile che, nel corso di questa campagna, alcune realtà abbiano dovuto fare una selezione delle risorse potenzialmente fruibili proprio perché la tempistica e i carichi di lavoro del personale non permettevano la realizzazione di tutte

le rilevazioni. D'altro canto questa condizione significa che l'offerta di natura accessibile emersa da questa indagine è indubbiamente ancora soggetta ad ampliamento e incremento.

In secondo luogo l'indagine ha **confermato** ciò che le associazioni di disabili ribadiscono da anni e cioè **che le persone con disabilità necessitano e cercano il contatto e la relazione con la natura**. Oltre la metà del campione (62%) infatti, ha dichiarato di aver accolto, in passato, gruppi di persone con disabilità senza contare le famiglie con bambini, le scolaresche e le persone anziane che comunque necessitano di agevolazioni e accorgimenti nella fruizione della natura. Se si considera che, allo stato attuale, nessuna area protetta si promuove o comunica il proprio livello di fruibilità presso il vasto pubblico, risulta evidente come il dato sull'accoglienza di visitatori con disabilità assuma un valore ancora più significativo. Questo dato testimonia, infatti, la volontà di questo segmento di cittadini di "vivere la natura" e avvalorata il fatto che il miglioramento della fruibilità dovrebbe costituire un campo d'azione privilegiato dell'Ente gestore anche per concretizzare i principi ed il valore sociale che questi spazi assumono nei confronti della società civile. D'altro canto il fatto che le persone con disabilità già frequentino i parchi (ovviamente il questionario non era volto ad indagare i flussi), benché la loro fruibilità sia ancora circoscritta, poco nota e spesso non completamente agevole e autonoma, fa ben sperare sul fatto che a seguito del miglioramento dell'accessibilità e di una migliore comunicazione della stessa nei confronti del pubblico, i flussi possano ampliarsi e sempre un maggior numero di persone possa godere della natura e condividere i valori didattici ed educativi intrinseci delle aree protette.

Un terzo elemento emerso dall'indagine e particolarmente significativo per pianificare azioni future è la totale **assenza di comunicazione dell'accessibilità** del territorio al vasto pubblico. Se infatti è confortante che già vi sia una concreta "offerta di natura accessibile" e una se pur limitata, in termini numerici, ma concreta frequentazione degli spazi protetti da parte di persone con disabilità, risulta deludente constatare che questi fattori non sono supportati da una giusta valorizzazione e comunicazione delle informazioni. Se come più volte ribadito la possibilità di avere un'informazione chiara, dettagliata, aggiornata e affidabile costituisce per il visitatore con disabilità un elemento imprescindibile (diritto all'informazione), risulta evidente come il fatto che nessuna delle aree protette campione abbia sul proprio sito informazioni sull'accessibilità o sui servizi dedicati costituisca un elemento cruciale nello sviluppo e nel consolidamento di una migliore fruibilità dell'area. Se infatti dall'indagine emerge che, già allo stato attuale, i parchi piemontesi risultano, se pur con tutte le limitazioni del caso, dei "luoghi per tutti" è altrettanto evidente la totale incapacità di promuoversi come tali. D'altro canto i dati dimostrano che, molto spesso, nella pratica le aree protette esprimono una certa attenzione alle esigenze di fruizione di alcuni segmenti di pubblico ma non sono in grado di "metterle a sistema", di connettere i servizi offerti in un'ottica di fruibilità allargata. In questo senso è significativo ricordare che il 94% delle aree campione consenta, se pur in alcuni casi con certe limitazioni, l'accesso ai cani guida nel territorio protetto, che il 56% delle aree offre la possibilità ai visitatori dotati di contrassegno disabili di accedere con il proprio mezzo ad aree riservate e che il 42% offre, ai visitatori con disabilità motoria o anziani, la possibilità di raggiungere determinate aree, spesso in quota (es. rifugi, pianori, ecc), usufruendo dei mezzi di trasporto del Parco. Questi pochi esempi sono significativi di come, nella pratica, le soluzioni per ovviare gli ostacoli e migliorare la fruibilità del territorio si possono trovare e spesso sono già in atto ma nessuna delle aree campione inserisce le indicazioni su questi servizi tra le informazioni utili (sul sito internet, sulle guide

cartacee, sui depliant, ecc). Questo risulta indubbiamente un punto cruciale su cui si dovrebbe lavorare in futuro in quanto non esiste nulla di più contraddittorio e inutile di risorse accessibili ma scarsamente visitate proprio perché non se ne conosce la fruibilità. In generale, quindi, manca la capacità di trattare il tema della fruibilità in modo organico e organizzato e soprattutto di considerare la fruibilità come uno dei campi d'azione e non come un semplice "problema" da risolvere. In questo ambito legato alla comunicazione è bene ribadire il fatto che la quasi totalità delle aree non dispone di un sito internet accessibile a visitatori con disabilità, strumento che invece costituisce uno dei supporti principali e privilegiati per gli utenti con esigenze specifiche nella ricerca di informazioni e per l'organizzazione della propria esperienza turistica in senso lato.

Altra criticità emersa dall'indagine è la pressoché totale **mancanza di formazione del personale** in merito alle tematiche dell'accoglienza di visitatori con esigenze specifiche. I dati, infatti, dimostrano che solo l'8% delle aree protette intervistate dichiara di avere personale formato su queste tematiche. D'altro canto risultano invece confortanti i dati relativi all'esperienza di accompagnamento: quasi la metà del campione, infatti, dichiara di avere personale che, nella pratica diretta, ha avuto occasione ed esperienza all'accompagnamento di visitatori con disabilità.

Questo dato è stato anche confermato, nei fatti, dalla buona partecipazione, in termini numerici, del personale addetto all'accoglienza e all'accompagnamento alle giornate di formazione organizzate nell'ambito del progetto e soprattutto dall'attenzione e dal coinvolgimento degli iscritti, sintomo che l'occasione di poter acquisire informazioni e suggerimenti per migliorare la propria capacità di relazione e accoglienza è stato visto come un elemento importante e gradito dalla maggior parte dei partecipanti. Se si pensa che il servizio di accoglienza e accompagnamento gioca un ruolo cruciale nella trasmissione dei valori didattici ed educativi del parco e che costituisce anche "l'anello di congiunzione" tra l'Ente gestore e il pubblico, tra le finalità di salvaguardia e quelle didattico-educative e ancor più l'elemento che indirizza, accompagna e spesso determina la conoscenza e l'esperienza del parco, risulta evidente come diventi cruciale formare questi professionisti affinché la possibilità di "vivere l'area protetta" possa essere realmente garantita a tutti i visitatori, indipendentemente dalle specifiche abilità.

In estrema sintesi si può affermare che l'indagine svolta tende a confermare una criticità ancora evidente e cioè il limite di percepire e considerare l'accessibilità esclusivamente come una questione di "barriere architettoniche" e non ancora come un'**opportunità per migliorare le possibilità di vivere e scoprire il parco** da parte del maggior numero di visitatori possibile. Risulta evidente che ancora troppo spesso l'accessibilità è legata ad "interventi spot" e non ad una concreta e reale capacità e volontà di trasformarla in un tema trasversale alle politiche dell'ente capace di riconoscere le potenzialità esprimibili dal territorio in funzione delle esigenze dei potenziali visitatori. In questo senso, pur non volendo entrare nel merito delle motivazioni, risulta emblematico che ben 2 aree protette che hanno realizzato specifici interventi per migliorare la propria fruibilità nei confronti dei visitatori con disabilità (realizzazione di sentieri con accorgimenti per persone con disabilità, realizzati in occasione dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità) e per questo sono presenti nella sezione "Sentieri per tutti" del portale Parks.it abbiano deciso di non formare/specializzare i propri tecnici progettisti sulle tematiche della fruibilità e, di conseguenza, non abbiano potuto effettuare le rilevazioni e non compaiano, nell'ambito del progetto, tra le aree con risorse fruibili benché nella realtà ne abbiano

dotazione. Questa sorta di anomalia conferma il fatto che "avere un sentiero accessibile/attrezzato" non sempre è significativo della concreta attenzione e priorità che il tema della fruibilità riveste in seno alle politiche complessive dell'Ente gestore ma, come spesso accade, è il risultato di una serie di circostanze contingenti che in alcuni casi non si trasformano nel tempo in una concreta e costante attenzione e approfondimento della tematica (sono numerosi i "sentieri per disabili" realizzati in Italia e poi devastati dall'incuria, da atti vandalici e dalla mancanza di manutenzione e attenzione).

Alla luce di queste riflessioni si può affermare, senza dubbi, che il miglioramento della fruibilità delle aree protette piemontesi dovrebbe necessariamente contemplare tra gli elementi chiave:

- lo sviluppo e l'**ampliamento delle possibilità di formazione** dei tecnici e degli operatori sulle tematiche della fruibilità e la continua e progressiva attività di sensibilizzazione nei confronti dei funzionari e degli Enti gestori affinché queste tematiche non si trasformino in "interventi spot" ma diventino temi trasversali a tutte le politiche dell'area (realizzazione di nuovi interventi, comunicazione, organizzazione di attività didattiche, eventi, manifestazioni, ecc);
- la **creazione di momenti di condivisione e attività ludico-educative nelle quali coinvolgere direttamente le persone con disabilità**, al fine di testare in modo diretto il livello di fruibilità di un'area e contemporaneamente "superare la paura del diverso" che ancora troppo spesso costituisce una delle barriere culturali più difficili da abbattere e che inevitabilmente limita e vincola l'approccio e la relazione con il visitatore con esigenze specifiche;
- il **miglioramento dell'attività**, degli strumenti e delle modalità di **comunicazione della propria offerta fruibile** nei confronti del vasto pubblico e delle persone con esigenze specifiche. Niente è più contraddittorio di un parco fruibile ma scarsamente visitato proprio perché non si conosce la sua reale offerta.

In conclusione, quindi, il miglioramento della fruibilità delle aree protette passa necessariamente attraverso l'**impegno costante e continuo degli Enti gestori a sviluppare e rafforzare una nuova mentalità**, maggiormente **attenta alle esigenze dei visitatori** e capace di riconoscere e valorizzare le potenzialità esprimibili dal proprio territorio. Questo processo è auspicabile solo attraverso il consolidamento di un nuovo approccio che considera la fruibilità di un'area protetta come la possibilità, per tutti i visitatori, di realizzare un'esperienza educativa, didattica, ricreativa, ludica o sportiva appagante e soddisfacente, in condizioni di comfort e sicurezza.

In altre parole l'obiettivo cui tendere, sicuramente impegnativo ma non impossibile, è quello che ogni area protetta possa garantire, in futuro, la possibilità, a tutti i visitatori, senza alcuna esclusione, di riuscire a:

- **realizzare un'esperienza in natura**: disponibilità di almeno un sentiero fruibile di lunghezza e caratteristiche naturali/culturali/paesaggistiche significative oppure un orto botanico, uno spazio aperto dove poter sperimentare in modo diretto l'emozione del contatto con l'ambiente naturale;
- **partecipare alla "conoscenza" del parco**, delle sue peculiarità e dei suoi valori: disponibilità di centri visita, musei, laboratori didattici, mostre, fruibili dal vasto pubblico che costituiscono anche una valida alternativa all'attività all'aperto in caso di condizioni atmosferiche sfavorevoli;

- **poter mangiare all'interno dell'area protetta**, così da poter realizzare un'intera giornata all'interno del parco: disponibilità di aree attrezzate o punti ristoro fruibili da tutti;
- **partecipare alla "vita del parco" e alle sue attività caratteristiche**: disponibilità di escursioni e visite guidate attente alle esigenze delle persone con disabilità, realizzazione di attività didattiche ed educative fruibili da tutti, organizzazione di manifestazioni ed eventi accessibili.

Quando un'area protetta riuscirà ad offrire a tutti i visitatori un giusto ed equilibrato connubio di questi elementi, rapportandoli alla sua dimensione fisica e alle peculiarità che racchiude al suo interno, allora si potrà affermare che quell'area protetta, nel suo complesso, garantisce un buon livello di fruibilità: in altre parole che è accessibile. Come emerge dall'analisi, ad oggi, questo obiettivo costituisce ancora un traguardo da raggiungere ma la buona dotazione di risorse fruibili, l'interesse e la partecipazione attiva del personale alle giornate di formazione sono indubbiamente segnali importanti per continuare ad agire in questa direzione e operare affinché le tematiche connesse alla fruibilità diventino, sempre più, patrimonio diffuso tra gli operatori e i gestori delle aree protette affinché l'enorme ricchezza naturale, culturale, didattica ed educativa racchiusa nei parchi possa realmente e concretamente essere "patrimonio di tutti" senza esclusioni di sorta.